

VISENTIN GIOVANNI s.r.l.

VIA MARCO POLO, n. 24
31020 SAN FIOR (TV)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA
DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
(art. 13 L.R. 4/2016 e art. 19 D. Lgs. 152/2006)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

RINNOVO AUTORIZZAZIONE IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI IN COMUNE DI SAN FIOR
(art. 208 D. Lgs. 152/2006)

Elaborazione:

ing. Sergio Pavan
Via Brigata Julia, 55
31040 Giavera del Montello (TV)
info@sergiopavan.com

Collaborazione:

Berit s.r.l.s.
Via Bosco, 36/A
31010 Godega di Sant'Urbano (TV)
ambiente@beritsrl.it

Motivazione

Prima emissione

Data

07/06/2022

Edizione

01/2022

Revisione

00

Coordinatore Studio Preliminare Ambientale
Ing. Sergio Pavan



Il Legale rappresentante

VISENTIN GIOVANNI S.R.L.

A handwritten signature in black ink, written over the printed name of the legal representative.

INDICE

1. PREMESSA	3
1.1 INTRODUZIONE.....	3
1.2 PRESENTAZIONE DEL RICHIEDENTE.....	4
1.3 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	5
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	7
2.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NELL’AREA DI INTERVENTO	8
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	22
3.1 INQUADRAMENTO GENERALE.....	22
3.2 RIFERIMENTI AUTORIZZATIVI	22
3.3 DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO	22
3.4 DESCRIZIONE DELL’ATTIVITA’ AUTORIZZATA	23
3.5 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO	31
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	32
4.1 CONDIZIONAMENTI E VINCOLI	32
4.2 QUALITÀ DELL’ARIA	33
4.3 QUALITÀ DELLE ACQUE.....	34
4.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO	36
4.5 RUMORE	36
4.6 FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI.....	38
4.7 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO	39
5. ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	40
5.1 CONSIDERAZIONI GENERALI.....	40
5.2 ATMOSFERA - QUALITÀ DELL’ARIA.....	41
5.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE SOTTERRANEE	42
5.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO	43
5.5 BIOSFERA: FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI.....	44
5.6 AMBIENTE FISICO: RUMORE.....	45
5.7 AMBIENTE FISICO: RADIAZIONI IONIZZANTI	46
5.8 AMBIENTE UMANO: VIABILITÀ E TRAFFICO	47
5.9 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO	48
5.10 INQUINAMENTO LUMINOSO.....	49
5.11 UTILIZZO DI RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI	50
5.12 EFFETTO CUMULO	51
6. SINTESI DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI	52

1. PREMESSA

1.1 INTRODUZIONE

La ditta Visentin Giovanni s.r.l. esercita l'attività di recupero rifiuti non pericolosi presso un impianto esistente e già completamente realizzato sito in Via Marco Polo a San Fior (TV), autorizzato all'esercizio ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006, con D.D.P. n. 727/2012 del 12/12/2012, successivamente modificato con D.D.P. n. 121/2014 del 18/03/2014 (modifica ragione sociale) e con D.D.P. n. 458/2014 del 17/10/2014 (introduzione attività di ossitaglio).

L'attuale autorizzazione scade il 10/12/2022 e la ditta deve chiedere il rinnovo con almeno 180 giorni di anticipo.

La ditta effettua le attività di recupero R4, R12 ed R13. L'attività R4 rientra tra quelle comprese nell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare tra quelle di cui al Punto 7 Lett. Z.b) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lett. da R1 a R9"*, della quarta parte del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

L'attuale autorizzazione non indica la capacità massima di recupero dell'impianto (R4), la quale, con la presente istanza, viene determinata pari a 95 tonn/giorno.

Poiché l'attività è soggetta al rinnovo dell'autorizzazione ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e non è mai stata sottoposta a procedimenti di VIA, è necessario effettuare la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006, in considerazione di quanto previsto dall'art. 13 della L.R. n. 4 del 18/02/2016. Quest'ultimo stabilisce infatti che *"le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente"*.

Lo scopo del presente documento è pertanto quello di descrivere l'attività svolta e valutarne la compatibilità sotto il profilo ambientale.

Non sono previste modifiche di alcun genere rispetto allo stato autorizzato.

1.2 PRESENTAZIONE DEL RICHIEDENTE

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Visentin Giovanni s.r.l. è operativo da circa una ventina d'anni, per quanto la ditta abbia cambiato ragione sociale nell'anno 2014.

Ragione sociale	VISENTIN GIOVANNI S.R.L.
Indirizzo impianto e sede legale	Via Marco Polo 24 – San Fior (TV)
P. IVA	01822150262
Indirizzo mail	info@visentingiovanni.it
Indirizzo PEC	visentingiovanisnc@legalmail.it
Legale rappresentante	Flavio Visentin
Responsabile tecnico	Diego Visentin
Orario lavorativo	8-12, 13.30-17.30
Giorni lavorativi (gg/anno)	240
Numero addetti	5

1.3 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

La ditta Visentin Giovanni s.r.l. è ubicata in Via Marco Polo nel Comune di San Fior (TV), all'interno della lottizzazione industriale CIPRAS e in prossimità del confine comunale di Colle Umberto.

L'impianto di recupero è articolato su due diversi lotti, separati dalla via Marco Polo. Il lotto n. 15, posto sul lato est di Via Marco Polo, ha una estensione complessiva di 4.818 mq ed ospita anche il capannone dell'Azienda. Il lotto n. 8, posto sul lato ovest di Via Marco Polo, ha una estensione complessiva di mq 2.651, interamente scoperti.



Fig. 1 – Vista aerea

Le aree confinanti risultano essere:

- lato nord: altre attività di recupero rifiuti, ecocentro comunale ed altre attività produttive;
- lato est: attività industriali – artigianali di vario genere (in Comune di Colle Umberto) e, rispetto al lotto n. 8, altri impianti di recupero rifiuti;
- lato sud: altre attività di recupero rifiuti;
- lato ovest: ecocentro comunale, rispetto al lotto n. 15, e zona agricola, rispetto al lotto n. 8.

Gli immobili su cui la ditta svolge l'attività sono catastalmente censiti al Foglio n. 10, mappali n. 1360 e 1387 del Censuario di San Fior (lotto n. 15) e Foglio n. 10, mappali n. 1431, 1435 e 1363 del Censuario di San Fior (lotto n. 8). L'impianto ricade all'interno di un'area classificata da PRG come Z.T.O. "D2-1 - zona produttiva di espansione" e dal Piano degli Interventi del Comune di San Fior come zona "Dc – zone produttive da confermare".

L'accesso all'impianto avviene attraverso Via Marco Polo, laterale della S.S. 13 "Pontebbana" a servizio esclusivo della lottizzazione industriale. La ditta risulta ben collegata anche al casello autostradale di Godega di Sant'Urbano, tramite la nuova bretella di collegamento.

Il nucleo abitativo del centro di San Fior si trova a una distanza di circa 1,3 km dall'impianto, in direzione sud – ovest lungo la S.S. 13 "Pontebbana".



Fig. 2 – Inquadramento generale e viabilità

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Si riporta di seguito un elenco sintetico, a carattere non esaustivo, della principale normativa cui si è fatto riferimento per l'elaborazione del presente studio preliminare ambientale.

Normativa nazionale

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche ed integrazioni;
- D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104 “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.”
- Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 n. 52 “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;
- D.L. 76/2020 convertito con Legge 120/2020: razionalizzazione delle procedure di VIA;
- D.L. 77/2021 semplificazioni convertito con L. 108/2021: accelerazione del procedimento ambientale e paesaggistico, nuova disciplina della VIA e disposizioni speciali per gli interventi PNRR-PNIEC;
- Linee Guida SNPA n. 28/2020 “Norme tecniche per la redazione degli Studi di impatto ambientale – Valutazione di impatto ambientale”;
- Legge 26 ottobre 1995 n.447 - “Legge quadro sull'inquinamento acustico”.
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81 “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.
- D.P.R. 1° agosto 2011, n.151 - “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi”.

Normativa regionale

- Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4 “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”;
- Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti” e successive modifiche ed integrazioni.

2.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NELL'AREA DI INTERVENTO

Al fine di verificare la congruità dell'area con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, sono stati analizzati i seguenti strumenti pianificatori principali:

- P.T.R.C. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- P.R.G. Piano Regolatore Generale del Comune di San Fior;
- P.A.T. Piano di Assetto del Territorio comunale di San Fior;
- P.A.T.I. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale;
- P.I. Piano degli interventi del Comune di San Fior;
- P.R.T.A. Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- P.R.T.R.A. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Rete Natura 2000;
- P.R.G.R. Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali e urbani.

2.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto

Il P.T.R.C. della Regione Veneto è stato approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) e risponde all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti, il nuovo P.T.R.C., in termini generali, dispone che siano ubicati all'interno di zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (fatta eccezione per le discariche e impianti di compostaggio).

L'impianto della ditta Visentin Giovanni s.r.l., secondo le tavole del PTRC:

- si trova all'interno di un'area definita "tessuto urbanizzato";
- non ricade all'interno di particolari ambiti di tutela;
- non ricade tra le aree di pericolosità geologica o idraulica;
- si trova all'interno di una zona vulnerabile da nitrati e di primaria tutela degli acquiferi;
- si trova all'interno di un'area di laminazione.

Dall'esame dei vincoli disposti dal P.T.R.C. emerge che nessuna disposizione normativa derivante dal Piano è in contrasto con l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Visentin Giovanni s.r.l.

2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso è stato approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1137/2010. In base alla **“Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela”** (Tav. 1.1.A) l’area di interesse dell’impianto della ditta Visentin Giovanni s.r.l.:

- non ricade tra le aree di notevole interesse pubblico, ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004;
- non ricade tra le aree tutelate per legge, ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004;
- non riguarda zone di interesse archeologico, ex artt. 10 e 142 del D.Lgs. 42/2004;
- non è soggetta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923.

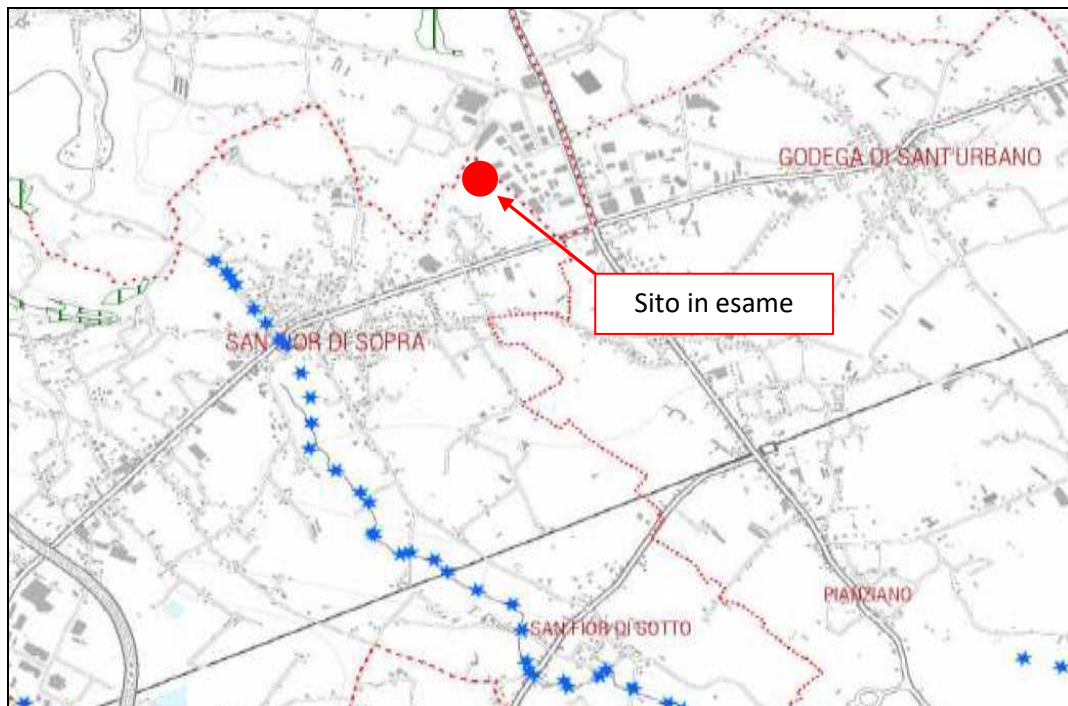


Fig. 3 - Estratto Tav. 1.1.A P.T.C.P.

In base alla **“Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette”** (Tav. 1.3.A) l’area oggetto dell’istanza

- non include alcuna area naturale protetta.

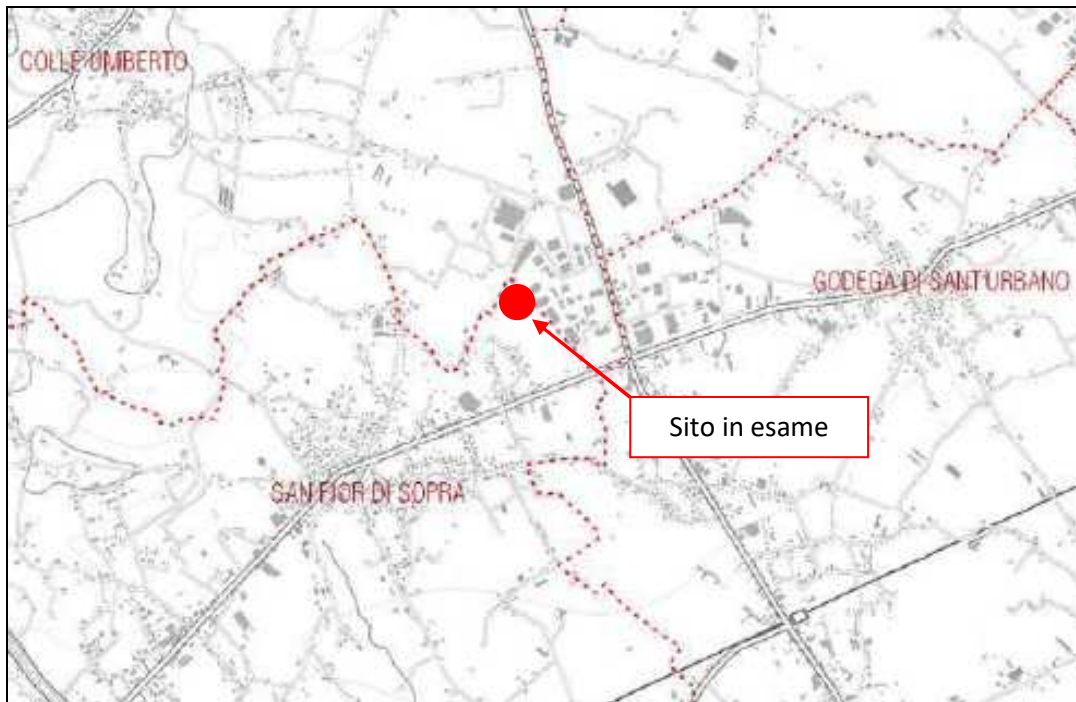


Fig. 4 – Estratto Tav. 1.3.A P.T.C.P.

In base alla “**Carta della fragilità**” (Tav. 2.1.A) l’area oggetto dello Studio:

- non ricade all’interno di zone di pericolosità idraulica;
- non riguarda aree soggette ad erosione;
- non interessa ulteriori elementi di fragilità ambientali.

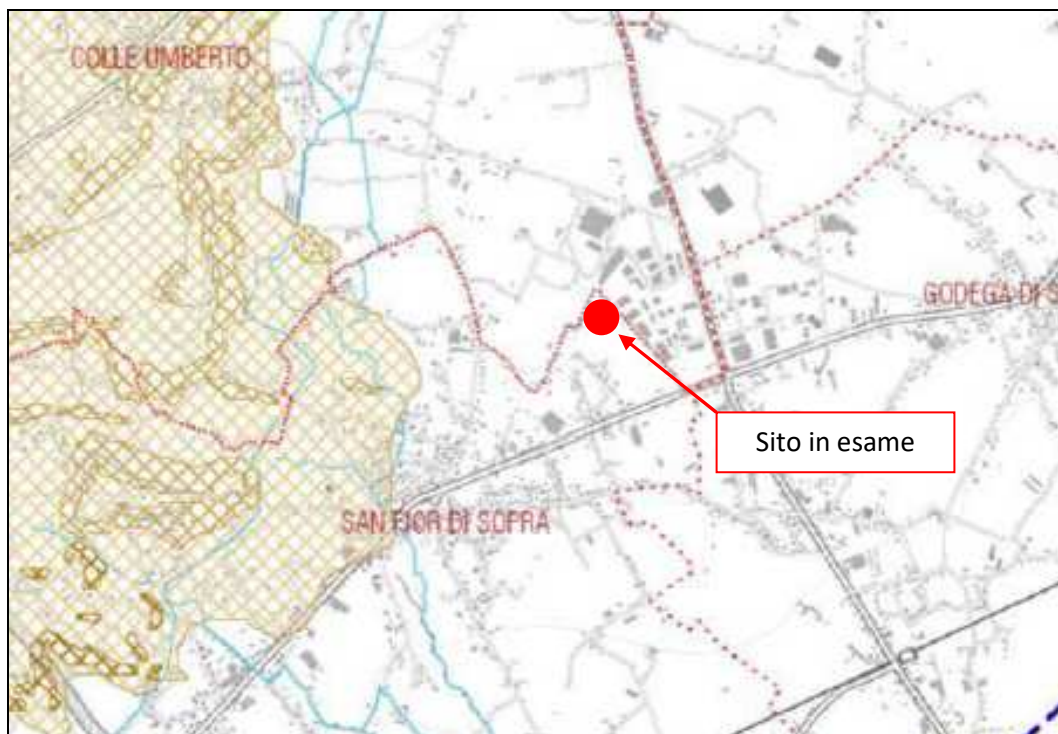


Fig. 5 – Estratto Tav. 2.1.A P.T.C.P.

In base alla “**Carta del Sistema ambientale naturale – reti ecologiche**” (Tav. 3.1.A) l’area oggetto di studio:

- non riguarda ambiti ed elementi di interesse naturalistico – ambientale, rientrando in un'area condizionata dall'urbanizzato.

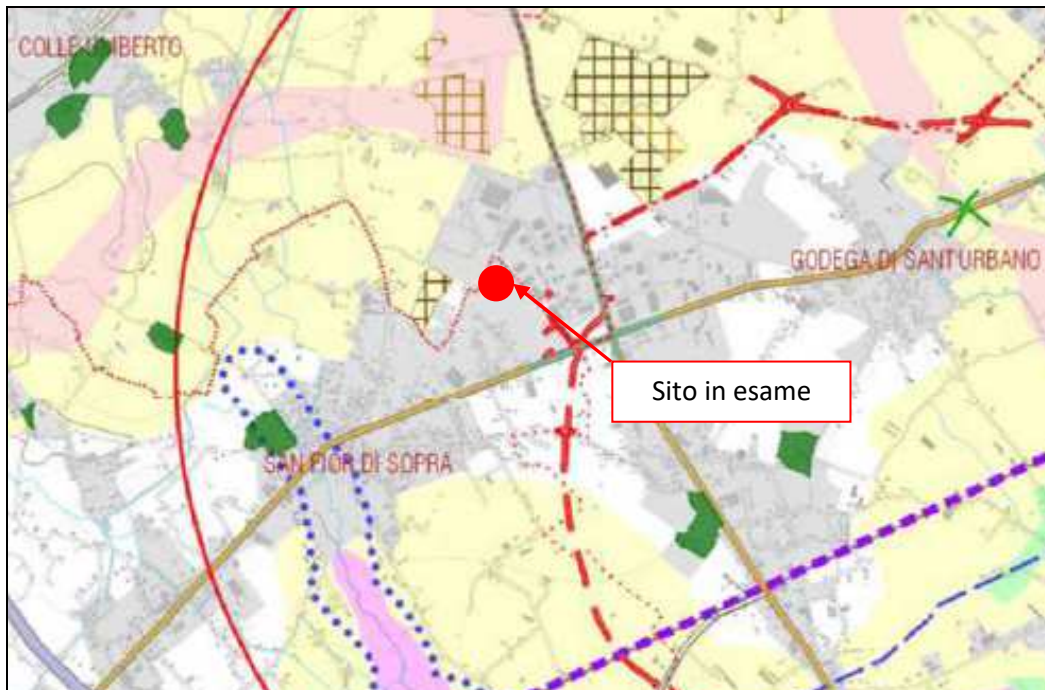


Fig. 6 – Estratto Tav. 3.1.A P.T.C.P.

Si precisa che l'impianto di recupero della ditta Visentin Giovanni s.r.l. risulta appartenere al sistema produttivo delle aree confermate come ampliabili dallo strumento di pianificazione provinciale (rif. Tav. 4.1.A del PTCP).

Si evidenzia che dall'esame dei vincoli disposti dal P.T.C.P. emerge che nessuna disposizione normativa derivante dal Piano è in contrasto con l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Visentin Giovanni.

2.2.3 Piano Regolatore Generale del Comune di San Fior

Il Comune di San Fior è dotato di Piano Regolatore Generale. L'impianto ricade all'interno di un'area classificata come Z.T.O. D2-1: zona produttiva di espansione.

L'impianto si trova all'interno della fascia di rispetto dell'elettrodotto, ma non vi sono altri vincoli particolari.

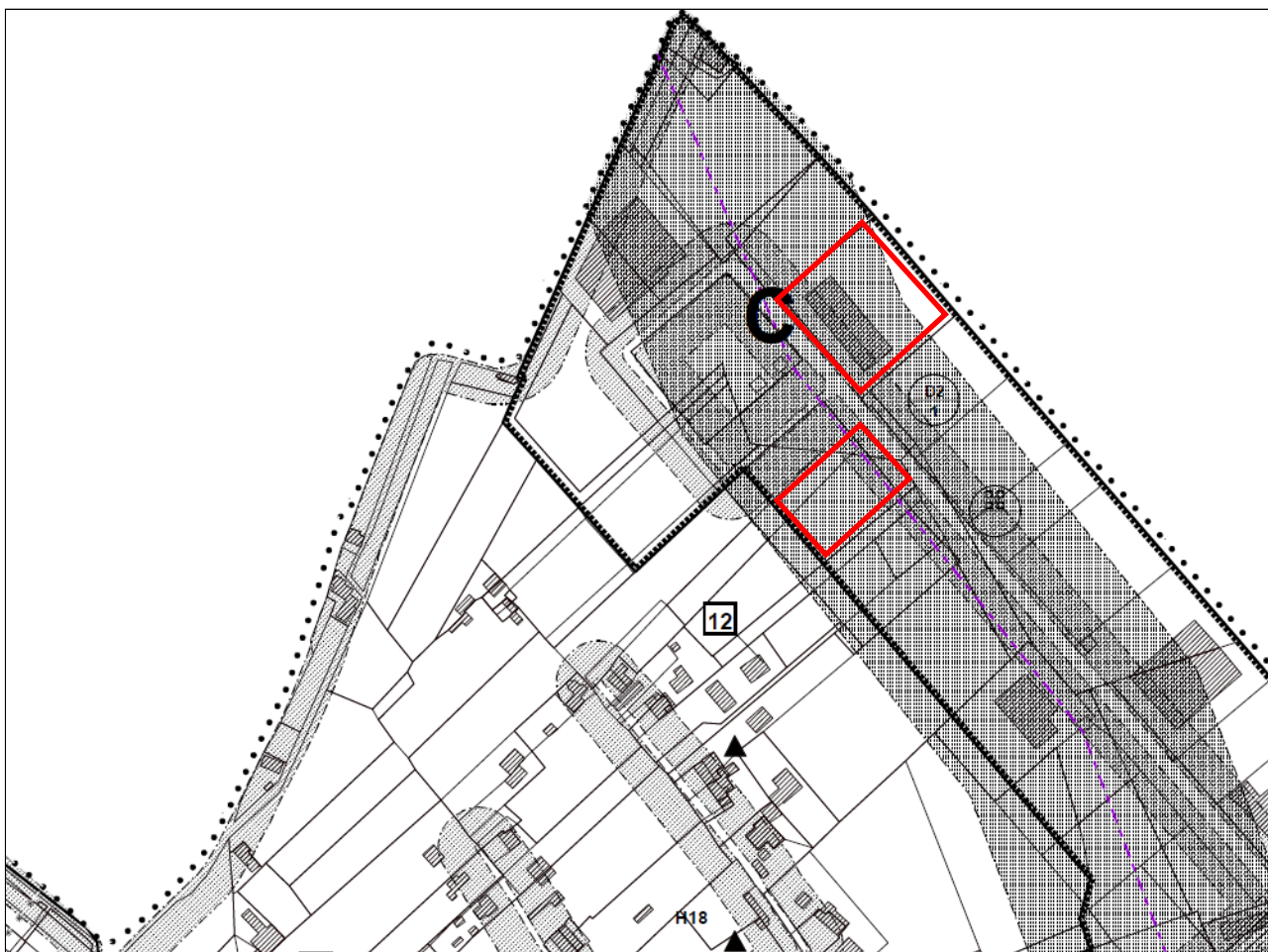


Fig. 7 – Estratto PRG Comune di San Fior

La localizzazione dell’impianto e l’attività svolta risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia e dalle Norme Tecniche di Attuazione del PRG.

2.2.4 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio dei cinque comuni di San Fior, Codognè, Cordignano, Gaiarine e Orsago. Il piano individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Il P.A.T.I. è stato adottato dal Consiglio Comunale il 22.04.2008 con deliberazione n. 11, approvato con Conferenza di Servizi in data 28.05.2009, la cui pubblicazione è avvenuta nel Bollettino Ufficiale Regionale n. 65 dell’11.08.2009, diventando efficace il 26.08.2009.

L’area di intervento risulta non appartenere al sistema delle invarianti territoriali di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, per il quale il P.A.T.I. definisce una specifica normativa di tutela (rif. Tav. 2 Carta delle Invarianti) e non risulta interessata da alcun elemento di fragilità, posto anche in prossimità (rif. Tav. 3 Carta delle Fragilità) e da eventuali penalità ai fini edificatori (“terreno idoneo”);

L'impianto di recupero non è compreso nel perimetro degli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) cartografati nella Tav.4 "Carta delle Trasformabilità e degli Ambiti Territoriali Omogenei"; pertanto, come esplicitato all'Art. 43 delle NTA del P.A.T.I., il sito di progetto è da ritenersi non interessato dalle tematiche ambientali, trattate nel P.A.T.I., la cui pianificazione (di dettaglio) è stata demandata al P.A.T. comunale.

I mappali occupati dalla ditta si collocano ad una distanza di circa 1 Km da un corridoio ecologico principale e ad una distanza di circa 300 metri dalla fascia di mitigazione di un nuovo sistema infrastrutturale, posto in prossimità della Z.I. "Cipras" cui appartiene l'area di studio.

Non risultano esservi elementi di incompatibilità tra l'attività svolta dalla ditta Visentin Giovanni s.r.l. ed i documenti del PATI.

2.2.5 Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Fior

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è stato adottato dal Consiglio Comunale il 21.04.2009 con deliberazione n. 15, approvato con Conferenza di Servizi tenutasi in Provincia di Treviso il 01.02.2012, la cui pubblicazione è avvenuta nel Bollettino Ufficiale Regionale n. 19 del 09.03.2012, diventando efficace il 24.03.2012.

Dall'analisi del PAT si ricavano le seguenti considerazioni. L'area di intervento è ubicata in prossimità di un impianto di comunicazione elettronica a uso pubblico e all'interno della fascia di rispetto dell'elettrodotto ma non comprende altri vincoli particolari, come si evince dalla Tav. 1 del PAT – carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale:

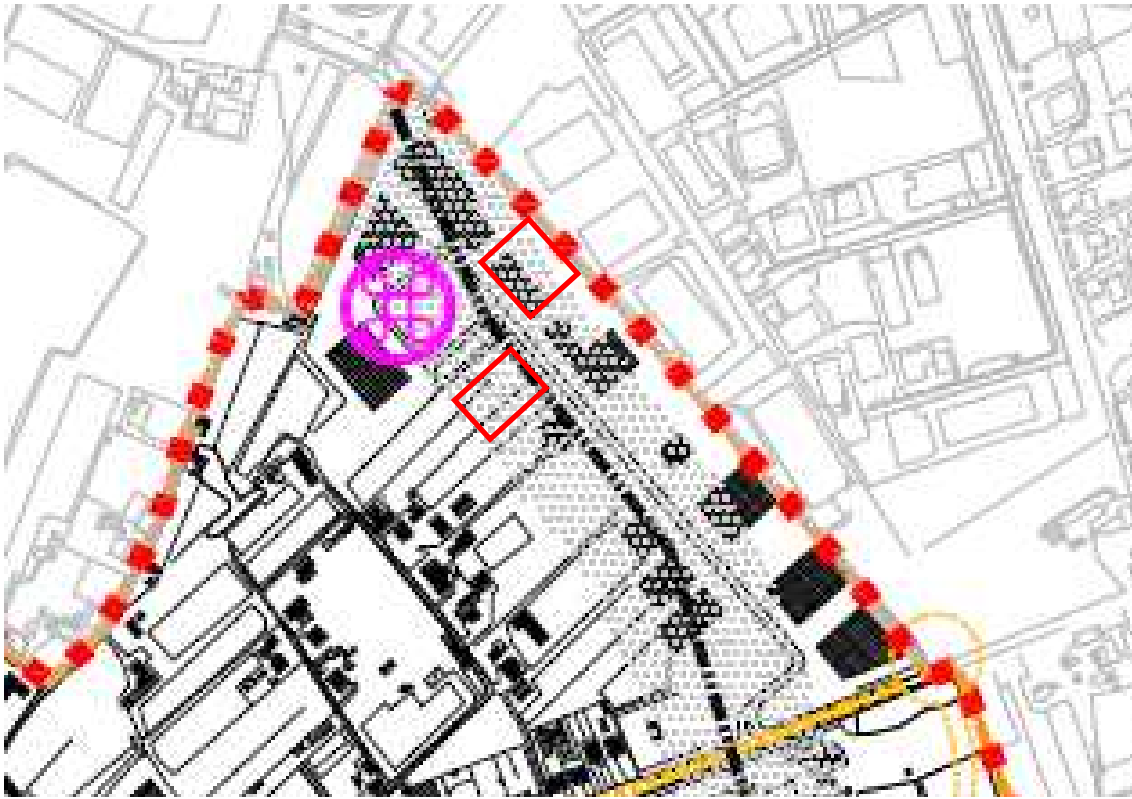


Fig. 8 – Estratto Tav. 1 PAT Comune di San Fior

Secondo quanto indicato dalla Tav. 3 “Carta delle fragilità” del PAT l’area risulta “idonea” (aree indicate in verde nella planimetria).



Fig. 9 – Estratto Tav. 3 PAT Comune di San Fior

Secondo quanto indicato dalla Tav. 4.2 “carta delle trasformabilità” del PAT l’area risulta “area di urbanizzazione consolidata” (aree indicate con tratteggio blu nella planimetria).



Fig. 10 – Estratto Tav. 4.2 PAT Comune di San Fior

Non risultano esservi elementi di incompatibilità tra l’attività svolta dalla ditta Visentin Giovanni s.r.l. ed i documenti del PAT.

2.2.6 Piano degli Interventi del Comune di San Fior

Il Comune di San Fior è dotato di Piano degli Interventi, approvato con Deliberazioni del Consiglio Comunale, secondo il quale l'impianto ricade all'interno di un'area classificata come zona omogenea Dc – produttiva confermata.

Presso l'area in esame non sono presenti aree di tutela.

La localizzazione dell'impianto e l'attività svolta risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia e dalle Norme Tecniche del Piano degli Interventi.

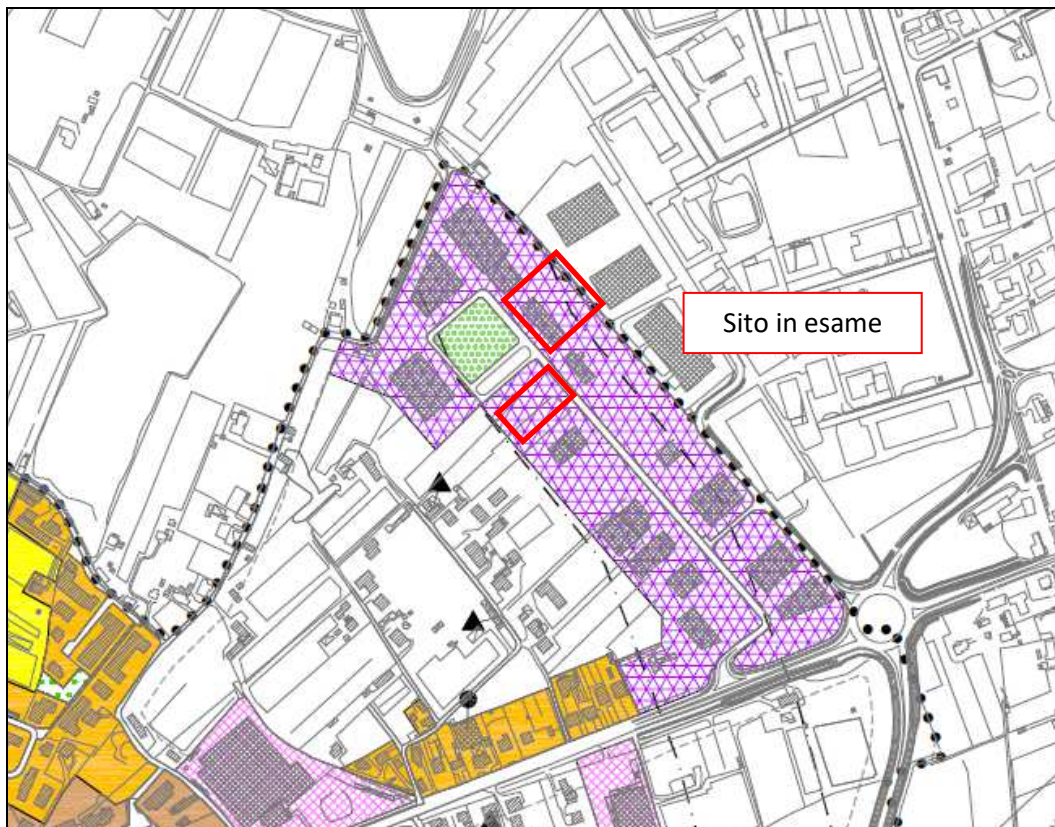
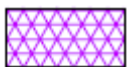


Fig. 11 – Estratto Tav. 1 PI "Intero territorio comunale"



ZONA OMOGENEA Dc - PRODUTTIVE CONFERMATE

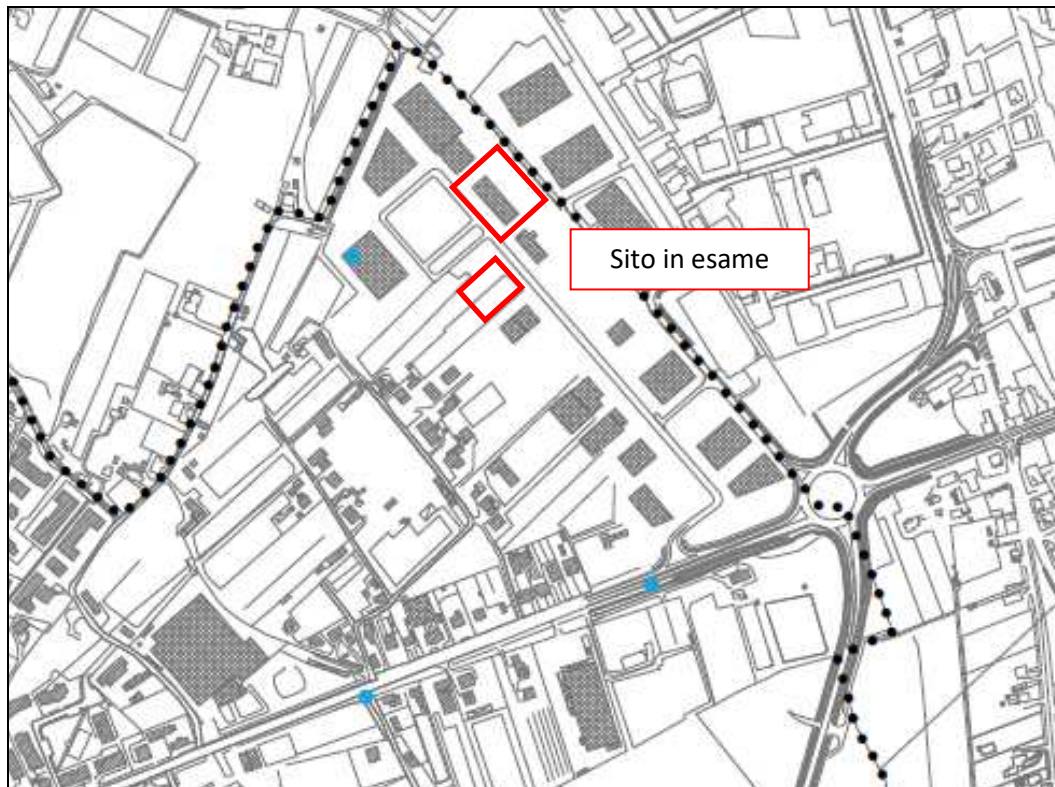


Fig. 12 – Estratto Tav. 2.1 PI “Tavola delle tutele”

2.2.7 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano regionale di Tutela delle Acque contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il Piano di tutela delle acque con DCR n. 107 del 5 novembre 2009, successivamente modificato, in particolare con Deliberazione della Giunta regionale n. 842 del 15 maggio 2012.

La ditta Visentin Giovanni s.r.l.:

- ricade al limite della zona indicata a vulnerabilità intrinseca della falda freatica;
- ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi;
- non rientra all'interno delle aree sensibili.

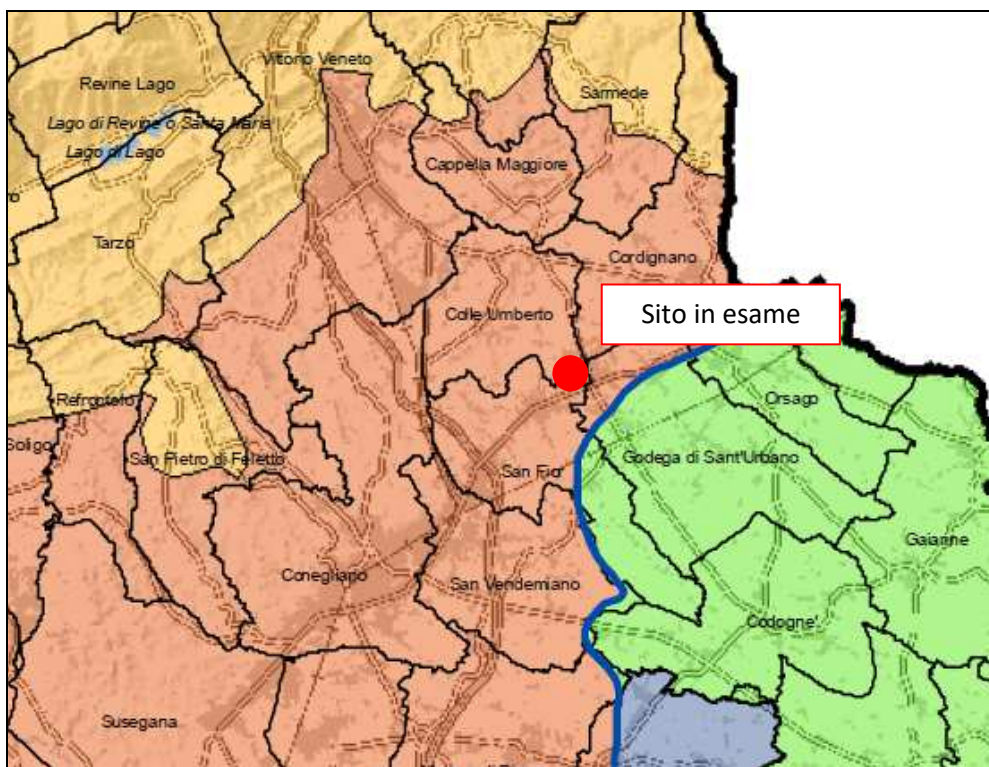


Fig. 13 – Estratto Tav. 36 PRTA “Zone omogenee di protezione dall’inquinamento”

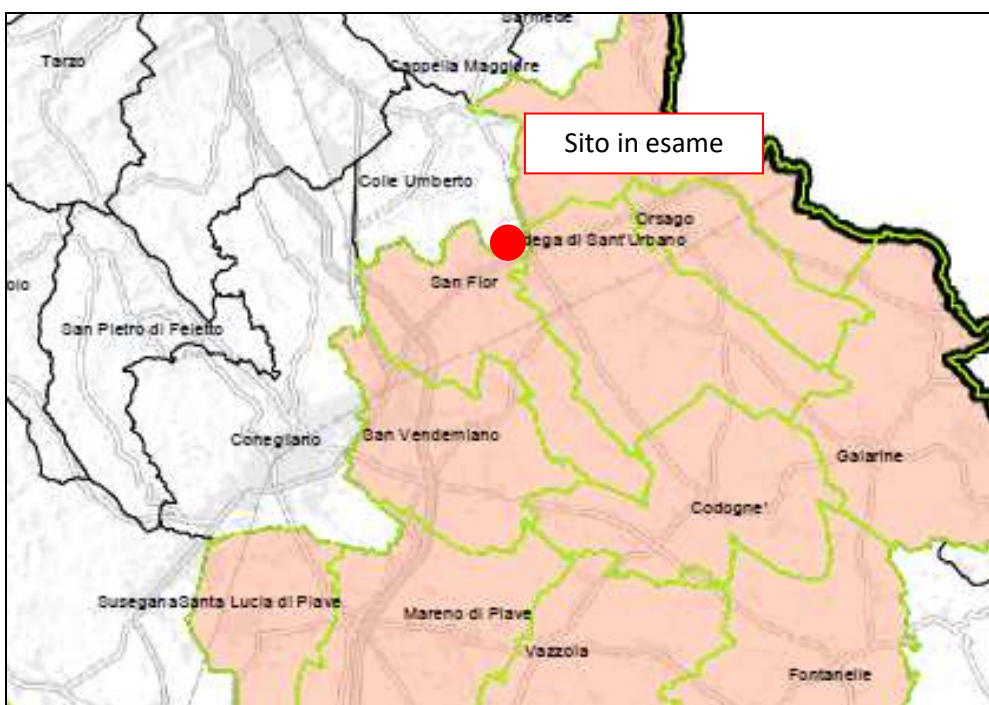


Fig. 14 – Estratto Tav. PRTA “Zone vulnerabili da nitrati”

2.2.8 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera

La Regione Veneto ha approvato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’atmosfera, aggiornato da ultimo con D.C.R. n. 90 del 19/4/2016.

L’attività della ditta non comporta problematiche particolari di emissioni in atmosfera, pertanto non risultano esservi elementi di incompatibilità.

2.2.9 Rete Natura 2000

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatica, è necessario valutare preliminarmente la significatività dei possibili effetti dell’attività relativamente alle zone SIC e ZPS esistenti.

Nel comune di San Fior, ma nella sua parte sud, è presente una zona SIC ZPS contrassegnata dal codice IT3240029, denominata “ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”. L’area in questione si trova a 4,1 km dall’impianto della ditta Visentin Giovanni s.r.l.

Nel limitrofo Comune di Colle Umberto è inserita una zona SIC contrassegnata dal codice IT3240032 ambito fluviale del Meschio. La suddetta area si trova a circa 3 km dall’impianto della ditta Visentin Giovanni s.r.l.

Si ritiene che l’impianto di recupero rifiuti in questione, per altro già esistente e completamente realizzato, non comporti effetti significativi sui siti della Rete Natura 2000 e un’incidenza negativa rispetto agli habitat e alle specie presenti su questi ultimi.

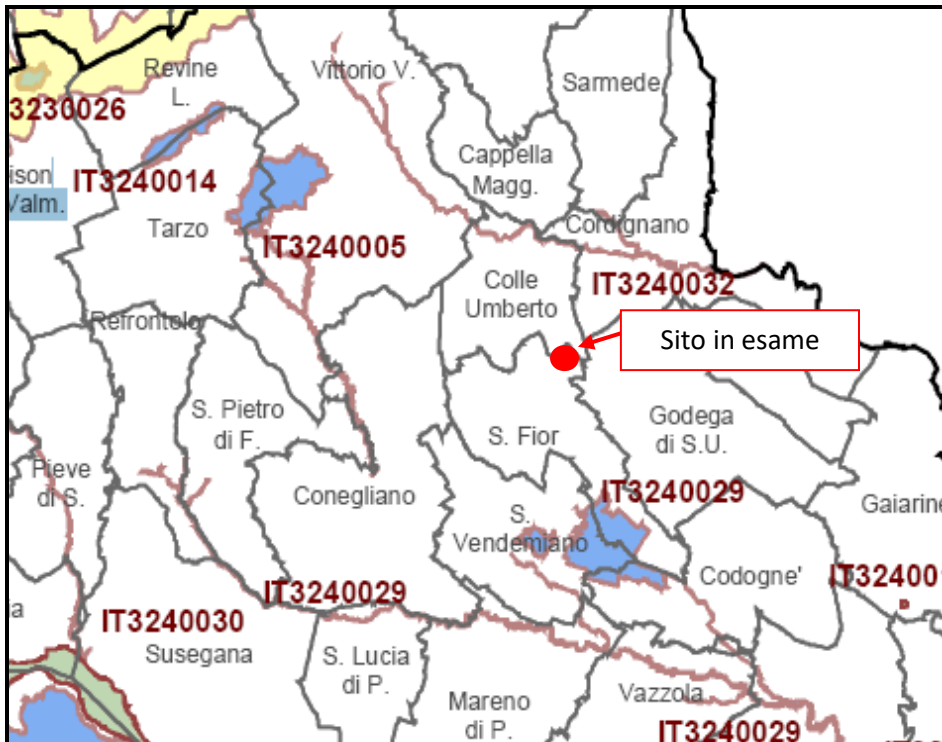


Fig. 15 – Siti Rete Natura 2000

2.2.10 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali della Regione Veneto è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29/04/2015.

L'elaborato A contiene la normativa di Piano. L'elaborato D contiene, tra le altre cose, i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

L'articolo 13 delle norme di Piano, "Criteri di esclusione", prevede che sia esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del Piano. I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie è demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all'art. 15. Si definiscono aree con "raccomandazioni", le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

L'impianto della ditta Visentin Giovanni s.r.l. risulta già realizzato e pienamente in funzione. In ogni caso l'impianto soddisfa i seguenti requisiti:

- non si trova all'interno o in prossimità di parchi, riserve naturali nazionali o regionali e altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della legge n. 394/1991 ovvero della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40;
- non si trova all'interno di aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
- non si trova all'interno di aree classificate dalle province come "molto instabili", articolo 7 PTRC;
- non si trova all'interno o in prossimità di boschi vincolati come definiti nell'articolo 16 della legge regionale n. 52/1978;
- non si trova all'interno di zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006;
- non si trova all'interno di aree esondabili, articolo 10 PTRC;
- non si trova in prossimità di siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- non si trova all'interno dei centri storici, articolo 24 PTRC;
- non si trova all'interno o in prossimità di zone di interesse archeologico previste dal Ministero per i beni e le attività culturali e dall'articolo 26 PTRC;
- non si trova all'interno di parchi e riserve archeologiche di interesse regionale, Art. 27 PTRC;
- non si trova all'interno di aree interessate dalle centuriazioni romane, Art. 28 PTRC;
- non si trova all'interno di itinerari di interesse storico ed ambientale, Art. 30 PTRC;
- non si trova all'interno di ambiti naturalistici, articolo 19 PTRC;
- non si trova all'interno di zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 13.03.1976, n. 448 e zone umide di cui all'articolo 21 PTRC – Tavv. 2 e 10;
- non si trova all'interno o in prossimità di aree litoranee soggette a subsidenza ed erosione costiera, Art. 11 PTRC;

- non si trova all'interno o in prossimità di grotte ed aree carsiche, di cui all'articolo 4 legge regionale N. 54/1980;
- non si trova all'interno di siti appartenenti alla rete ecologica europea denominata "Natura 2000";
- non si trova all'interno dei siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO;
- non si trova all'interno delle aree omogenee di tipo A, B e C;
- non si trova all'interno di sottozone agricole caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata.

Non vi sono sull'area norme e prescrizioni di strumenti urbanistici o altri vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico, architettonico, storico-culturale, demaniale, ambientale.

Il fabbricato non si trova in vicinanza di scuole, ospedali, locali pubblici, ponti.

Va sottolineato che le normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti, ai diversi livelli (comunitarie, nazionali e regionali) affermano che la gestione dei rifiuti deve avvenire tutelando la salute umana e l'ambiente contro gli eventuali effetti nocivi che ne potrebbero derivare.

Le stesse normative prevedono che, nella gestione del rifiuto, debba essere privilegiato l'avvio a recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto trattamento/smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto non recuperabile.

L'impianto della ditta Visentin Giovanni s.r.l. consente di raggiungere in pieno gli obiettivi previsti dalla normativa in quanto garantisce l'avvio a recupero dei rifiuti recuperabili.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 INQUADRAMENTO GENERALE

L'impianto della ditta Visentin Giovanni s.r.l. si trova all'interno di un'area a destinazione produttiva, ampiamente urbanizzata, in cui trovano ubicazione numerose altre attività, inclusa una decina circa di altri impianti di recupero rifiuti e lo stesso ecocentro comunale.

3.2 RIFERIMENTI AUTORIZZATIVI

La ditta Visentin Giovanni s.r.l. risulta autorizzata allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, con D.D.P. n. 727/2012 del 12/12/2012, successivamente modificato con D.D.P. n. 121/2014 del 18/03/2014 (modifica ragione sociale) e con D.D.P. n. 458/2014 del 17/10/2014 (introduzione attività di ossitaglio).

La ditta risulta inoltre iscritta alla Sezione regionale del Veneto dell'Albo Gestori Ambientali con numero di iscrizione VE 001905.

Con D.D.P. n. 273/2013 del 6/5/2013 La Provincia di Treviso ha rilasciato una autorizzazione per "modifica impianti di depurazione e scarico acque reflue"; la suddetta autorizzazione include l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche successive a quelle di prima pioggia, derivanti dal dilavamento dei due piazzali annessi ai lotti n. 8 e 15.

L'attività svolta rientra nel campo di applicazione del DPR 151/2011 in materia di prevenzione incendi. La ditta ha presentato istanza di rinnovo periodico di conformità antincendio in data 19/5/2022 per l'attività 13.1.A "Contenitore distributore di carburante liquide con punto di infiammabilità superiore a 65 °C <9m³".

3.3 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

La ditta Visentin Giovanni s.r.l. svolge la propria attività su due aree ben distinte, separate da Via Marco Polo, ovvero il lotto n. 8 (a ovest della via) e il lotto n. 15 (a est della via). Il lotto n. 15 ospita il capannone aziendale, il lotto n. 8 ospita l'impianto di riduzione volumetrica dei rifiuti (pressa cesoia).

Il lotto 8 ha una superficie di 2651 m², tutti scoperti, così suddivisi:

- 2319 m² di piazzale scoperto per stoccaggio, manovra e parcheggio;
- 332 m² di area verde.

Il lotto 15 ha una superficie di 4818 m², così suddivisi:

- 3815 m² scoperti, di cui:
 - 3183 m² di piazzale scoperto per stoccaggio, manovra, pesa e parcheggio;
 - 632 m² di area verde.
- 1003 m² coperti, di cui:
 - 43 m² ufficio;
 - 960 area di stoccaggio e movimentazione.

I piazzali sono perimetrati da un muretto in cemento armato di 25 cm di spessore per due metri di altezza, per i primi 8 metri dei lati confinanti con gli altri impianti; nel lato confinante la strada è inoltre piantumata una siepe di circa 2.5 metri di altezza.

3.4 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' AUTORIZZATA

3.4.1 CICLO PRODUTTIVO

Attività di recupero rifiuti

La ditta svolge le seguenti attività di recupero:

1. operazione di recupero di metalli ferrosi e non ferrosi (R4);
2. operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti per l'avvio a recupero presso altri impianti o funzionale all'attività di recupero svolta presso il sito;
3. operazioni di recupero R12, come di seguito descritte:
 - a) operazioni di selezione e cernita dei rifiuti, finalizzate alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a successivo recupero;
 - b) operazioni di accorpamento di rifiuti aventi codice CER uguale al fine di produrre frazioni merceologiche omogenee di rifiuti destinate a successivo recupero;
 - c) operazioni di riduzione volumetrica al fine di ridurre la pezzatura e/o adeguare volumetricamente i rifiuti al fine di ottimizzarne il trasporto e il recupero presso l'impianto di recupero successivo.

Procedura di ingresso degli automezzi

Gli automezzi in ingresso sono tutti idonei al trasporto di rifiuti. Principalmente si tratta di automezzi pesanti, con o senza rimorchio, dotati di cassoni.

All'interno dell'impianto gli autisti sono tenuti a rispettare le indicazioni fornite dalla segnaletica di sicurezza, moderando la velocità e prestando la massima attenzione a persone e/o mezzi in movimento.

Procedura di accettazione e conferimento dei rifiuti

La procedura di accettazione dei rifiuti è applicata preventivamente al conferimento dei rifiuti in impianto. L'accettazione dei rifiuti si basa sulle seguenti attività:

1. pesatura del rifiuto;
2. verifica di eventuali anomalie radiometriche tramite idoneo strumento portatile in dotazione;
3. verifica documentale:

Documentazione da verificare	Restrizioni / limitazioni
Formulario trasporto rifiuti	Tutti i rifiuti (ad eccezione dei trasporti per i quali l'art. 193 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede l'esenzione dell'obbligo di formulario).

Iscrizione all'Albo gestori ambientali da parte del soggetto trasportatore	Tutti i trasportatori (diversi da Visentin Giovanni s.r.l., verifica effettuata d'ufficio)
Omologa e/o analisi di classificazione del rifiuto	Rifiuti identificati mediante riferimento generico o specifico a sostanze pericolose: in occasione del primo conferimento e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogniqualvolta intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.
Contratti coi fornitori	Qualora presenti

4. scarico del rifiuto e verifica visiva preliminare; il responsabile in tale fase presta attenzione affinché:
- il rifiuto conferito corrisponda merceologicamente a quanto indicato sul formulario;
 - non vengano conferiti rifiuti pericolosi;
 - i rifiuti non risultino contaminati da sostanze chimiche o biodegradabili;
 - non vengano conferiti rifiuti allo stato liquido e rifiuti che contengano materiali putrescibili.
5. qualora il carico venga accettato, firma del formulario di identificazione del rifiuto alla voce "destinatario", con indicazione del peso verificato a destino se prevista.

In ogni caso, il conferimento dei rifiuti può avere inizio solo una volta ricevuta l'autorizzazione da parte del Responsabile della ditta Visentin Giovanni s.r.l. e deve avvenire sempre sotto la sorveglianza / supervisione del personale dipendente della Visentin Giovanni s.r.l.

I rifiuti sono scaricati in corrispondenza delle apposite aree secondo quanto individuato nella planimetria approvata dalla Provincia.

Qualora vengano riscontrate delle anomalie nei carichi oppure nella documentazione, oppure il carico non fosse stato opportunamente programmato, la ditta si riserva sempre la facoltà di respingere, se necessario, l'intero carico di rifiuti o parte di esso, riportando le relative annotazioni e motivazioni sul formulario.

Stoccaggio

Le operazioni di messa in riserva temporanea dei rifiuti e dei materiali trattati vengono realizzate ponendo questi in cumuli (su area pavimentata coperta o scoperta) oppure su cassoni scarrabili o big bags oppure altre tipologie di contenitori.

Vengono osservate le seguenti modalità di deposito dei rifiuti:

- 1) le diverse tipologie di rifiuti e di materiali aventi la qualifica di end of waste vengono opportunamente divise tra loro mediante idonee barriere oppure lasciando una distanza idonea. Viene evitata la commistione o miscelazione di rifiuti con materie prime secondarie o di diverse tipologie di rifiuti tra loro;
- 2) ciascuna tipologia di rifiuto è individuata da apposita cartellonistica;
- 3) a seconda della natura del rifiuto questo può essere predisposto al suo stoccaggio in varie forme:
 - a) rifiuti con stato fisico solido non pulverulento, con pezzature di maggiori dimensioni, vengono di norma stoccati in cumuli e, nei casi in cui questi siano trattati con natura

- più saltuaria, vedasi ad esempio rame, zinco, ecc., vengono stoccati in cassoni o contenitori di varie dimensioni, coperti ed a tenuta stagna;
- b) rifiuti con stato fisico solido non pulverulento, le cui dimensioni dei singoli pezzi siano ridotte (ad esempio trucioli o residui delle lavorazioni meccaniche superficiali), vengono stoccati in contenitori o cassoni coperti, in big bag o in cumuli;
 - c) rifiuti con stato fisico solido pulverulento vengono stoccati in adeguati contenitori o cassoni coperti e a tenuta stagna oppure in big bag nel caso in cui le condizioni fisiche del rifiuto ne garantiscano la sicurezza; in ogni caso viene impedita qualsiasi dispersione eolica;
 - d) i rifiuti identificati con codice CER 16.01.xx vengono stoccati in cumuli o contenitori a seconda della loro natura. In particolare, i pezzi risultanti dalle manutenzioni e riparazioni di veicoli, date le loro forme e dimensioni variabili e non adeguate allo stoccaggio in cumulo, vengono posti in contenitori di piccole/medie dimensioni o cassoni.

Selezione e cernita

L'operazione di selezione e cernita consiste nell'asportare manualmente o con mezzi meccanici tutte le sostanze estranee o comunque indesiderate, in maniera tale da ottenere un prodotto il più possibile omogeneo. Per lo svolgimento dell'operazione i rifiuti di un singolo lotto vengono portati nell'area predisposta e disposti in modo da garantire un controllo completo, per poi essere selezionati e portati nell'area adibita allo stoccaggio del codice CER corrispondente.

Da questa operazione vengono esitati dal lotto rifiuti identificabili successivamente con i codici 19.xx.xx a seconda della natura del rifiuto estratto.

Le sostanze estranee non compatibili con alcuna ulteriore fase o ciclo di recupero, né all'interno dell'azienda né in altri impianti esterni, vengono avviate allo smaltimento in impianti autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006. Qualora si dovessero trovare, tra i rifiuti raccolti, materiali contaminati o comunque potenzialmente pericolosi, questi verranno stoccati in recipienti chiusi, dotati di idonee caratteristiche chimico fisiche e bacino di contenimento, per essere avviati allo smaltimento mediante ditte autorizzate.

Accorpamento con medesimo codice

L'operazione di accorpamento con medesimo codice viene effettuata quando si hanno lotti di piccole dimensioni. Questi vengono portati nell'area predisposta all'operazione e, dopo una attenta analisi che confermi la corrispondenza dei lotti tra la loro natura e il codice CER assegnato, vengono uniti in un singolo lotto di natura merceologica corrispondente.

Riduzione volumetrica

L'operazione di riduzione volumetrica viene effettuata nel caso in cui i rifiuti di un lotto risultino particolarmente voluminosi, data la loro natura e pezzatura, ovvero al fine di ottenere le dimensioni richieste per la qualifica di end of waste.

In questo caso tramite attrezzature apposite (ragno, pressa - cesoia, ossitaglio ecc.) possono essere tagliati in dimensioni minori ed impilabili così da poter essere stoccati in maggiore sicurezza e occupare meno volume.

Attività di recupero R4

La ditta è autorizzata ad effettuare l'attività di recupero R4 finalizzata al recupero di materiali metallici. L'operazione di recupero dei metalli (R4) è costituita da fasi successive di selezione e cernita, separazione delle frazioni indesiderate e riduzione volumetrica per la valorizzazione delle frazioni metalliche ferrose e non ferrose.

La capacità di recupero giornaliera per la quale la ditta chiede di essere autorizzata è pari a **95 tonn/giorno**. Tale quantitativo tiene conto dell'effettivo assetto organizzativo e del parco mezzi dell'azienda, nonché della capacità di trattamento della pressa cesoia.

Il ciclo di lavorazione consente l'ottenimento dei seguenti materiali aventi le caratteristiche di "end of waste":

Tabella 1 – Caratteristiche materiali "end of waste"

MATERIALE END OF WASTE	CARATTERISTICHE
Metalli di ferro, acciaio, alluminio e leghe di alluminio	Conformi ai criteri di cui al Regolamento UE n. 333/2011
Metalli di rame e leghe di rame	Conformi ai criteri di cui al Regolamento UE n. 715/2013
Metalli non ferrosi e loro leghe diversi da quelli di cui sopra	Conformi alle specifiche di cui ai punti 3.2.3c e 3.2.4 c dell'allegato 1, suballegato 1 del DM 5/2/1998.

Per quanto riguarda i **rifiuti di ferro e acciaio**, possono essere utilizzati come materiali delle operazioni di recupero solo i rifiuti contenenti ferro o acciaio recuperabile, secondo quanto previsto dall'Allegato I, al punto 2 del Reg. n. 333/2011.

I processi e le tecniche di trattamento eseguite dalla ditta, per rispettare quanto richiesto dall'Allegato I, al punto 3 del Reg. EU 333/2011 prevedono le seguenti situazioni:

1. i rottami di ferro o acciaio (rifiuti in ingresso) sono stati separati alla fonte o durante la raccolta e sono stati tenuti divisi dai rottami non metallici e non ferrosi: in questo caso i materiali saranno comunque controllati visivamente per l'accertamento delle loro condizioni e per la selezione di eventuali materiali di diverse dimensioni e/o diverso materiale. I materiali derivanti da tale verifica verranno separati in apposite aree di stoccaggio sulla base delle caratteristiche delle partite da inviare ai Clienti;
2. i rifiuti in entrata non hanno subito differenziazione: tali rifiuti verranno sottoposti a un trattamento per separare i rottami di ferro e acciaio dagli elementi non metallici e non ferrosi. I possibili trattamenti sono:
 - separazione e cernita manuale o meccanica;
 - utilizzo di calamita agganciata ad un ragno per la separazione dei prodotti metallici.

I rottami di ferro e acciaio ottenuti dalle operazioni di recupero, affinché cessino la loro qualifica di rifiuto, rispetteranno i requisiti di qualità, come definiti all'art. 3 lettera c) e nell'Allegato I punto 1 del Regolamento (UE) n.333/2011.

Per quanto riguarda **rifiuti in alluminio e leghe di alluminio**, possono essere utilizzati come materiali delle operazioni di recupero solo i rifiuti contenenti alluminio o leghe di alluminio recuperabile, secondo quanto previsto dall'Allegato II, al punto 2 del Reg. n. 333/2011.

I processi e le tecniche di trattamento eseguite dalla ditta per rispettare quanto richiesto dall'Allegato II, al punto 3 del Reg. EU 333/2011 prevedono le seguenti situazioni:

1. i rottami di alluminio (rifiuti in ingresso) sono stati separati alla fonte o durante la raccolta e sono stati tenuti divisi da altri rottami metallici o da altri tipi di rifiuto: in questo caso i materiali saranno comunque controllati visivamente per l'accertamento delle loro condizioni e per la selezione di eventuali materiali di diverse dimensioni e/o diverso materiale. I materiali derivanti da tale verifica verranno separati in apposite aree di stoccaggio sulla base delle caratteristiche delle partite da inviare ai Clienti;
2. i rifiuti in entrata non hanno subito differenziazione: tali rifiuti verranno sottoposti a un trattamento per separare i rottami di alluminio dagli elementi non metallici e non di alluminio. I possibili trattamenti sono:
 - separazione e cernita manuale o meccanica;
 - utilizzo di calamita agganciata ad un ragno per la separazione dei prodotti metallici ferrosi;

I rottami di alluminio e leghe di alluminio ottenuti dalle operazioni di recupero, affinché cessino la loro qualifica di rifiuto, rispetteranno i requisiti di qualità, come definiti all'art. 4 lettera c) e nell'Allegato II punto 1 del Regolamento (UE) n.333/2011.

Per quanto riguarda **rifiuti in rame e leghe di rame**, possono essere utilizzati come materiali delle operazioni di recupero solo i rifiuti contenenti rame o leghe di rame recuperabile, secondo quanto previsto dall'Allegato I, al punto 2 del Reg. n. 715/2013.

I processi e le tecniche di trattamento eseguite dalla ditta per rispettare quanto richiesto dall'Allegato I, al punto 3 del Reg. EU 715/2013 prevedono le seguenti situazioni:

1. i rottami di rame (rifiuti in ingresso) sono stati separati alla fonte o durante la raccolta e sono stati tenuti divisi da altri rottami metallici o da altri tipi di rifiuto: in questo caso i materiali saranno comunque controllati visivamente per l'accertamento delle loro condizioni e per la selezione di eventuali materiali di diverse dimensioni e/o diverso materiale. I materiali derivanti da tale verifica verranno separati in apposite aree di stoccaggio sulla base delle caratteristiche delle partite da inviare ai Clienti;
2. i rifiuti in entrata non hanno subito differenziazione: tali rifiuti verranno sottoposti a un trattamento per separare i rottami di rame dagli elementi non metallici e non di rame. I possibili trattamenti sono:
 - separazione e cernita manuale o meccanica;
 - utilizzo di calamita agganciata ad un ragno per la separazione dei prodotti metallici ferrosi;

I rottami di rame e leghe di rame ottenuti dalle operazioni di recupero, affinché cessino la loro qualifica di rifiuto, rispetteranno i requisiti di qualità, come definiti all'art. 3 e nell'Allegato I del Regolamento (UE) n. 715/2013.

In ogni caso devono essere eliminati dal processo di recupero dei rottami metallici, e quindi, posti in area di stoccaggio dedicata ad un trattamento diverso, i seguenti rifiuti che non possono essere utilizzati nelle operazioni di recupero:

1. limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose;
2. fusti e contenitori, tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso, che contengono o hanno contenuto oli o vernici.

3.4.2 CODICI CER AUTORIZZATI

I codici CER autorizzati (D.D.P. n. 727/2012 del 10/12/2012) sono i seguenti:

CER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO		STOCCAGGIO
		SELEZIONE CERNITA R12	RECUPERO SECCHI Selezione e recupero metalli R4	MESSA IN RISERVA R13
02.01.10	rifiuti metallici	X	X	X
03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104 <i>Prescrizione: limitatamente a pallets e/o sfridi di legno e/o impiallacci e pannelli</i>			X
10.02.10	scaglie di laminazione	X	X	X
12.01.01	limatura e trucioli di metalli ferrosi	X	X	X
12.01.02	polveri e particolato di metalli ferrosi	X	X	X
12.01.03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	X	X	X
12.01.04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	X	X	X
12.01.05	limatura e trucioli di materiali plastici			X
12.01.17	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	X	X	X
12.01.99	rifiuti non specificati altrimenti <i>Prescrizione: limitatamente ai rottami metallici e affini specificando la tipologia di rifiuti nello spazio annotazione di registri e formulari</i>	X	X	X
15.01.01	imballaggi di carta e cartone			X
15.01.03	imballaggi in legno			X
15.01.04	imballaggi metallici	X	X	X
15.01.06	imballaggi in materiali misti	X	X	X
15.01.07	imballaggi di vetro			X
16.01.03	pneumatici fuori uso			X
16.01.06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	X		X
16.01.12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.02.11			X
16.01.16	serbatoi per gas liquefatto <i>Prescrizione: i serbatoi devono essere privi di materiale combustibile</i>		X	X
16.01.17	metalli ferrosi	X	X	X
16.01.18	metalli non ferrosi	X	X	X
16.01.19	plastica	X		X
16.01.20	vetro	X		X
16.01.22	componenti non specificati altrimenti	X	X	X
16.02.14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce da 160209 a 160213 <i>Prescrizione: limitatamente alle apparecchiature costituite da parti metalliche con esclusione di quelle contenenti mercurio e/o pannelli espansi con CFC e/o cinescopi o tubi catodici</i>			X

CER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO		STOCCAGGIO
		SELEZIONE CERNITA R12	RECUPERO SECCHI Selezione e recupero metalli R4	MESSA IN RISERVA R13
16.02.16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 <i>Prescrizione: limitatamente ai rottami metallici e affini specificando la tipologia di rifiuti nello spazio annotazioni e formulari</i>		X	X
17.02.01	legno	X		X
17.02.02	vetro	X		X
17.04.01	rame, bronzo, ottone	X	X	X
17.04.02	alluminio	X	X	X
17.04.03	piombo	X	X	X
17.04.04	zinco	X	X	X
17.04.05	ferro e acciaio	X	X	X
17.04.06	stagno	X	X	X
17.04.07	metalli misti	X	X	X
17.04.11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X	X
19.10.01	rifiuti di ferro e acciaio	X	X	X
19.10.02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X
19.12.02	metalli ferrosi	X	X	X
19.12.03	metalli non ferrosi	X	X	X
20.01.01	carta e cartone	X		X
20.01.02	vetro	X		X
20.01.36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135 <i>Prescrizione: limitatamente alle apparecchiature costituite da parti metalliche con esclusione di quelle contenenti mercurio e/o pannelli espansi con CFC e/o cinescopi o tubi catodici</i>		X	X
20.01.39	plastica	X		X
20.01.40	Metalli <i>Prescrizione: limitatamente alle frazioni di rifiuti costituiti prevalentemente da parti metalliche (es. armadi e scaffalature metalliche, reti da letto, ecc.) in ogni caso non contenenti mercurio e/o pannelli espansi con CFC e/o cinescopi o tubi catodici</i>	X	X	X
20.03.07	Rifiuti ingombranti	X	X	X

3.4.3 QUANTITA' DI RIFIUTI GESTITI

Attualmente i quantitativi di rifiuti autorizzati con il DDP n. 727/2012 del 10/12/2012 sono:

- a) quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso: 2.500 tonnellate di cui:
 - 1.000 tonnellate nel lotto 8;
 - 1.500 tonnellate nel lotto 15;
- b) quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: 13.345 tonnellate.

L'attuale autorizzazione non precisa la capacità di recupero giornaliera dell'impianto, né la quantità massima di rifiuti in ingresso.

La quantità massima di rifiuti in ingresso viene stimata in 120 tonnellate/giorno.

La capacità di recupero giornaliera (R4) viene stimata in 95 tonnellate/giorno, in base alle seguenti valutazioni:

Attività svolta	R4 (t/g)
Lavorazioni con pressa cesoia	40
Lavorazioni con ragno / escavatore	40
Attività manuali / spellacavi / cannello	15
Totale	95

3.4.4 MACCHINARI UTILIZZATI

La ditta dispone delle seguenti attrezzature e mezzi:

- n. 3 autocarri per il trasporto di rifiuti;
- n. 1 rimorchio per il trasporto di rifiuti;
- N. 2 polipi meccanici marca LIEBHERR (modello 924 e modello 904);
- N. 1 Escavatore FIATALLIS Mod. FE 28HD;
- Spellacavi TECNOECOLOGY MAXI 100;
- Cannello ossiacetilenico;
- Escavatore FIATALLIS Mod. FE 28HD;
- Pressa cesoia IDROMEC Mod. T650.
- varie attrezzature manuali di taglio e selezione (cesoie manuali, forbici, cacciaviti, ecc.);
- uno strumento portatile per la rilevazione della radioattività.

3.5 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO

La ditta non tratta rifiuti liquidi, non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo e dispone di idonei impianti di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento a servizio, rispettivamente, del piazzale del lotto n. 8 e del piazzale del lotto n. 15. Non sono previste modifiche al sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale rispetto allo stato autorizzato dalla Provincia di Treviso con D.D.P. n. 273/2013 del 6/5/2013.

Ciascun sistema di raccolta delle acque meteoriche consiste in una serie di pozzetti disposti sul piazzale con pendenza della pavimentazione del 0.5% circa, idonea al convogliamento delle acque nella rete di raccolta, costituita da tubi in PVC e cemento. Il controllo del funzionamento del sistema di raccolta e la sua eventuale manutenzione vengono effettuati con regolarità.

Per ciascun lotto il sistema di trattamento e scarico delle acque meteoriche prevede, nel dettaglio, quanto segue:

1. le acque di prima pioggia vengono separate dalle acque di seconda pioggia mediante l'azionamento di un sensore di pioggia temporizzato;
2. le acque di prima pioggia vengono convogliate prima in una vasca di sedimentazione e successivamente in una vasca di disoleazione. Opportunamente depurate, confluiscono in un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta (non sono presenti scarichi). A valle dell'impianto di fitoevapotraspirazione è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali acque di supero, che vengono riciclate all'interno dell'impianto.
3. le acque di seconda pioggia sono invece trattate mediante una vasca circolare di dissabbiatura e disoleazione e quindi scaricate mediante subirrigazione nell'area verde.

I rifiuti ottenuti (fanghi e oli) nelle unità di trattamento vengono smaltiti regolarmente mediante ditte specializzate.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 CONDIZIONAMENTI E VINCOLI

L'impianto della ditta Visentin Giovanni:

- non si trova all'interno o in prossimità di aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- non si trova all'interno o in prossimità di parchi, riserve naturali regionali e altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della legge n. 394/1991 ovvero della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40;
- non si trova all'interno di aree sottoposte a vincolo ai sensi della legge n. 431/1985 e della legge n. 1497/1939 e successive modifiche ed integrazioni;
- non si trova all'interno di aree classificate dalle province come "molto instabili";
- non si trova all'interno o in prossimità di boschi vincolati come definiti nell'articolo 16 della legge regionale n. 52/1978;
- non si trova all'interno di zone di tutela assoluta e di rispetto delle risorse idriche;
- non si trova all'interno di aree esondabili;
- non si trova in prossimità di siti ed immobili sottoposti a vincoli assoluti previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, legge n. 1089/1939;
- non si trova all'interno dei centri storici;
- non si trova all'interno o in prossimità di zone di interesse archeologico previste dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- non si trova all'interno di parchi e riserve archeologiche di interesse regionale;
- non si trova all'interno di aree interessate dalle centuriazioni romane;
- non si trova all'interno di itinerari di interesse storico ed ambientale;
- non si trova all'interno di ambiti naturalistici;
- non si trova all'interno di zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 13.03.1976, n. 448 e zone umide di cui all'articolo 21 PTRC – Tavv. 2 e 10;
- non si trova all'interno o in prossimità di aree litoranee soggette a subsidenza ed erosione costiera;
- non si trova all'interno o in prossimità di grotte ed aree carsiche, di cui all'articolo 4 legge regionale N. 54/1980;
- non si trova all'interno di siti appartenenti alla rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

Non vi sono sull'area norme e prescrizioni di strumenti urbanistici o altri vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico, architettonico, storico-culturale, demaniale, ambientale.

Il fabbricato non si trova in vicinanza di scuole, ospedali, locali pubblici, ponti.

È presente una fascia di rispetto dell'elettrodotto.

4.2 QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Veneto con D.C.R. n. 90 del 19 aprile 2016 ha approvato il nuovo Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, facendo seguito all'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010).

Nel corso degli anni in Comune di San Fior sono state effettuate dal Dipartimento provinciale Arpav di Treviso varie indagini ambientali, a seguito anche di alcune lamentele in merito alla presenza di odori nell'abitato di Castello Roganzuolo (legate essenzialmente alla presenza di odore di bitume).

L'ultima campagna di monitoraggio Arpav è stata effettuata nell'inverno tra il 2019 e il 2020 e nell'estate 2020 e ha interessato tre siti diversi: il centro di Castello Roganzuolo, il centro di San Fior e una zona periferica dell'abitato di San Fior.

I risultati della campagna sono stati confrontati con i risultati ottenuti nelle stazioni di Conegliano e Treviso e con i limiti di Legge.

Per il monitoraggio a San Fior sono state utilizzate diverse tipologie di strumentazione. In particolare nel Sito 1 – Castello Roganzuolo (scuola Vecellio) - è stata posizionata una stazione rilocabile dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente l'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), polveri respirabili PM_{2.5} e Benzene. Negli altri due siti sono stati monitorati solamente composti organici volatili e aldeidi mediante campionatori passivi.

I risultati del monitoraggio eseguito sono stati i seguenti:

- 1) non si evidenziano criticità ambientali particolari. Le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici, per i quali la normativa prevede dei limiti riportati nel D.Lgs 155/2010, sono risultate confrontabili a quelle rilevate presso la stazione fissa di Conegliano e inferiori a quelle rilevate presso le stazioni fisse di Treviso;
- 2) l'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a San Fior ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile" analogamente a quanto osservato nel medesimo periodo presso la stazione fissa di riferimento di Conegliano;
- 3) le concentrazioni medie di COV rilevate nei diversi siti del territorio comunale di San Fior e per confronto a Treviso sono risultate durante ciascuna delle tre settimane di monitoraggio inferiori ai limiti di rivelabilità. I valori delle Aldeidi rilevati sono risultati paragonabili in tutti i siti considerati a prova che la loro presenza è da considerarsi diffusa in tutto il territorio.

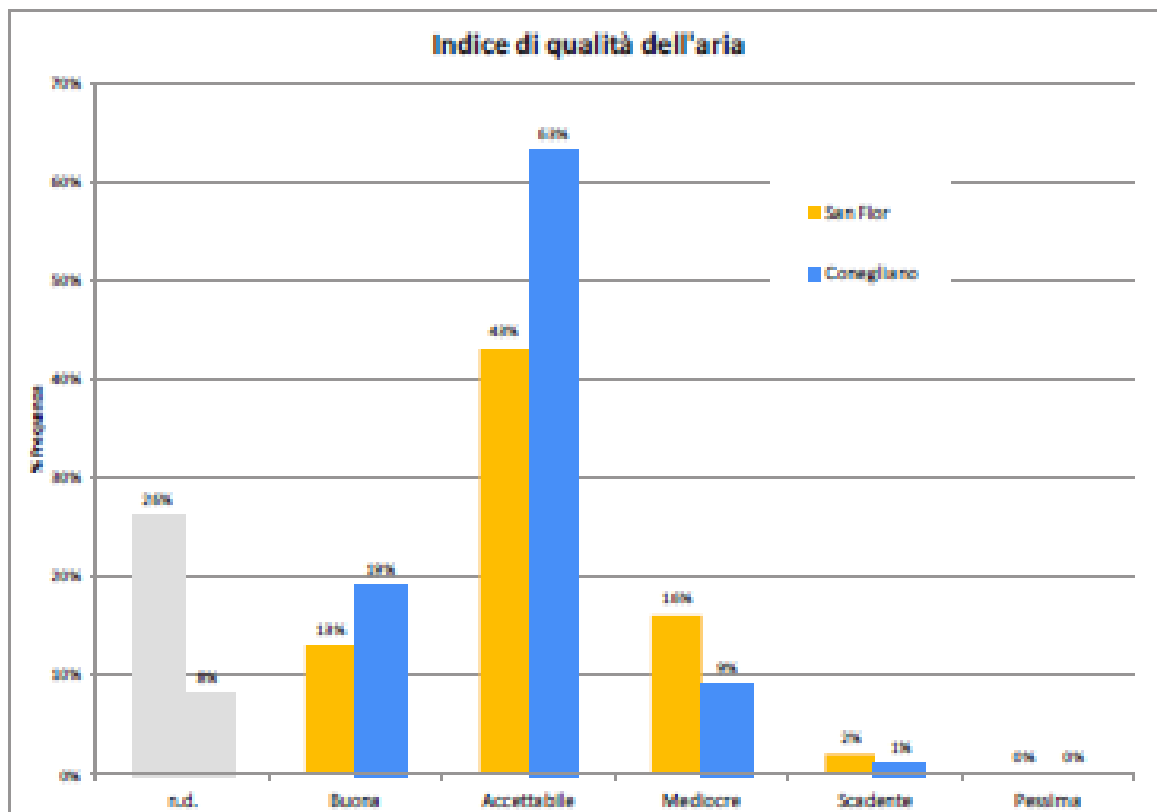


Fig. 17- Campagna Arpav 2019-2020: indice sintetico qualità dell'aria a San Fior, raffrontato con stazione di Conegliano

4.3 QUALITA' DELLE ACQUE

4.3.1 ACQUE SUPERFICIALI

Il Comune di San Fior è solcato da una fitta rete di corsi d'acqua e di fossati, che recapitano le acque nel Monticano e nel Livenza.

Sono soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 i seguenti corsi d'acqua:

- torrente Mellare Vecchio e Canale Ghebbo;
- torrente Codolo e Fossa Albina.

L'area di origine dei due corsi d'acqua è caratterizzata da un sistema di risorgive diffuse, che pur non evidenziando sempre fontanili, rappresenta un sistema di aree igrofile della massima importanza. Il limite superiore è immediatamente a valle della strada Pontebbana, mentre l'impianto in esame si trova a nord.

Sono presenti ulteriori corsi d'acqua pubblici, non sottoposti a vincolo paesaggistico, quali la Fossa la Piana e il Rio Cal delle Acque.

Non sono disponibili dati di monitoraggio dei corsi d'acqua minori, per cui è opportuno considerare dati limitrofi. Per le acque superficiali è significativo il dato del fiume Monticano, considerato che il Codolo e il Ghebbo sono affluenti dello stesso. I dati rilevati da ARPAV per il corpo idrico del Monticano sono riportati nella tabella sottostante e si riferiscono alle stazioni di

rilevamento n. 37 situata in comune di Mareno di Piave presso Ramera e n. 434 in comune di Gorgo al Monticano presso Ponte di Villa Revedin.

L'I.B.E., Indice Biotico Esteso, rappresenta un indicatore delle qualità chimiche e chimico- fisiche delle acque sulla base della diversa sensibilità agli inquinanti di alcuni gruppi faunistici e definisce le seguenti classi:

- I = Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile
- II = Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento
- III = Ambiente inquinato
- IV = Ambiente molto inquinato
- V = Ambiente fortemente inquinato

Il S.A.C.A., Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua, è invece definito sulla base dello stato chimico e dello stato ecologico del corpo idrico. I dati esistenti evidenziano come la qualità delle acque si possa considerare stabile su livelli accettabili.

Anno	Classi IBE		S.A.C.A.	
	Stazione 37	Stazione 434	Stazione 37	Stazione 434
2000	III	II	scadente	sufficiente
2001	II	II	buono	buono
2002	II	II	sufficiente	sufficiente
2003	III	II	sufficiente	sufficiente
2004	II	II	sufficiente	scadente
2005	III	II	sufficiente	buono
2006	II	I-II	sufficiente	buono
2007	II	II-I	sufficiente	sufficiente
2008	II	II	sufficiente	sufficiente
2009	III	II	sufficiente	sufficiente

Fonte dati: Rapporto sullo stato dell'ambiente 2011 – Provincia di TV e VAS del PAT comune di San Fior

4.3.2 ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'indice di riferimento è lo SCAS (Indice Chimico delle Acque Sotterranee); la stazione di monitoraggio più vicina – San Vendemiano – presenta valori di SCAS in classe II (buono), con impatto antropico ridotto, riconducibile a presenza di nitrati e solfati. Si rileva tuttavia che in passato si sono registrati alcuni casi di inquinamento della falda (riferiti ad inquinamenti che avrebbero avuto inizio anche prima degli anni '80).

Il territorio comunale di San Fior rientra in Zona Vulnerabile ai nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 92 del D. Lgs. 152/06.

4.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO

L'indagine svolta per la stesura del PAT ha evidenziato alcune criticità: alcune aree del Comune sono infatti risultate interessate da fenomeni di esondazioni o tracimazioni legate a precipitazioni atmosferiche intense, o da malfunzionamenti di opere idrauliche puntuali di regolazione (ad esempio fuoriuscita di acqua in sottopassi stradali soggetti ad intasamento). Parte del territorio può considerarsi quindi a rischio idraulico, in particolare l'area di bassa pianura.

Le criticità emerse sono in particolare le seguenti:

- la presenza di aree a deflusso delle acque meteoriche difficoltoso, soprattutto in corrispondenza di zone urbanizzate e nella zona dei Palù (livello di pericolosità P1 – limitata);
- la presenza di aree non idonee all'edificazione,
- la presenza di siti già interessati da escavazione (ex cave), talora con falda affiorante; alcuni siti sono stati utilizzati in passato come discarica, ora esaurita, ma non ricomposta.

Il sito in esame tuttavia non presenta le criticità sopra elencate.

4.5 RUMORE

L'Amministrazione comunale di San Fior ha provveduto a classificare il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1, legge n. 447/1995 e ai sensi della L.R. n° 21/1999, mediante la predisposizione della zonizzazione acustica comunale.

L'impianto della ditta Visentin Giovanni s.r.l. rientra all'interno di una zona che sotto il profilo acustico è classificata, dal Comune di San Fior, come Classe VI.

Nelle vicinanze dell'impianto della ditta Visentin Giovanni s.r.l. non vi sono ricettori sensibili, intesi come scuole, asili, case di riposo, ospedali, ecc., né vi sono aree naturalistiche vincolate o parchi pubblici.

Il nucleo di abitazioni più vicine si trova sul lato sud-ovest, ad una distanza di circa 90 metri dall'impianto, e si trova ubicato all'interno di una Classe III. Si rinvia alla valutazione di impatto acustico allegata per maggiori dettagli.

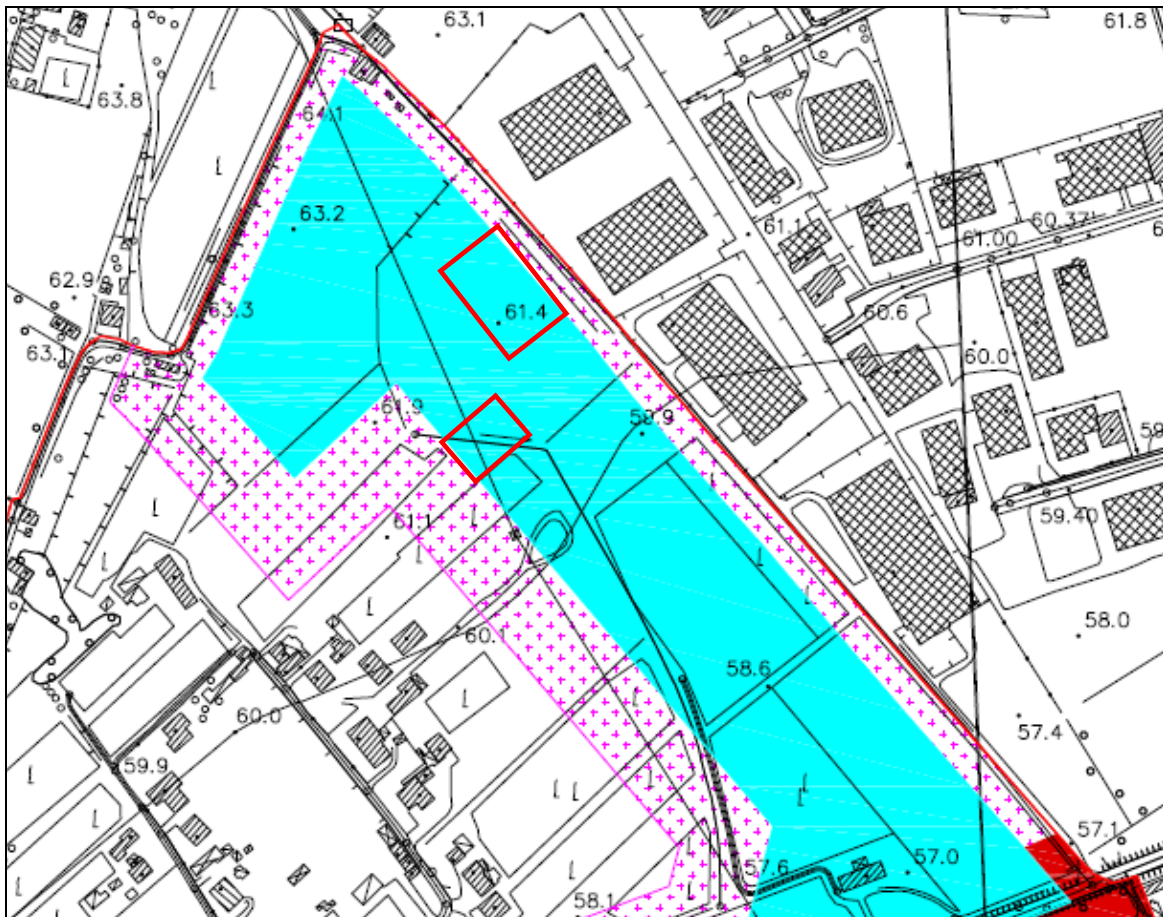


Fig. 18 – Estratto Piano di zonizzazione acustica Comune di San Fior



Fig. 19 – Estratto Piano di zonizzazione acustica Comune di Colle Umberto

Limiti di immissione Classe VI

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Limiti di emissione Classe VI

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
VI aree esclusivamente industriali	65	65

All'interno della Classe VI non viene applicato il limite differenziale.

4.6 FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI

4.6.1 FLORA

Si riporta nel seguito un estratto dello Studio eseguito per il PAT:

“L'elemento di maggior interesse è dato dalla vegetazione verticale rurale e dalle aree boscate collinari, riconducibili al ceduo. Non mancano aree dove l'integrità della maglia poderale unitamente alla ricchezza del reticolo idrografico superficiale ha permesso la conservazione della fitta trama di siepi campestri, con presenza di specie proprie delle stazioni mesofile od igrofile, quali la farnia, l'acero campestre, l'olmo campestre, il salice bianco, il pioppo nero, l'ontano nero, il platano nello strato arboreo. Rimangono tuttavia significative le pressioni sulla flora, rappresentate innanzitutto dalla urbanizzazione diffusa e dalla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture. Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora potenziale. La vegetazione forestale assume poi valenza di tutela idrogeologica laddove garantisce, nei terreni acclivi, la stabilità delle pendici moreniche. Lo stato di salute del patrimonio vegetale è legato essenzialmente alla quantità e qualità delle acque superficiali: è quindi essenziale conservare e possibilmente ripristinare il reticolo idrografico”.

4.6.2 FAUNA

Si riporta nel seguito un estratto dello Studio eseguito per il PAT:

“All'interno del territorio comunale vi è un ambito di Rete Natura 2000: trattasi del S.I.C. Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano (codice IT3240029). Tuttavia le aree ricche di fossati (Palù) rivestono grande importanza per la valenza paesaggistica. Gli ambiti a maggior valenza faunistica corrispondono alle zone caratterizzate da maggior permeabilità; quindi assumono grande importanza anche le zone agricole integre, specialmente se dotate di siepi e prati”.

Le specie da considerare come buoni indicatori ambientali sono le seguenti:

Anfibi e rettili

Rana latastei – rana di Lataste

Bombina variegata – ululone dal ventre giallo

Invertebrati

Lucanus cervus – Cervo volante

Mammiferi

Muscardinus avellanarius - Moscardino Neomys fodiens

Toporagno d'acqua Mustela putorius - Puzzola

Avifauna

Varie specie. Tra quelle considerate come indice di qualità ambientale vi sono il martin pescatore, la poiana, la gallinella d'acqua, il tarabusino, il picchio verde, il pendolino e l'alocco.

4.6.3 HABITAT NATURALI

Il territorio comunale di San Fior è interessato da un sito Rete Natura 2000: il S.I.C. "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" (codice IT3240029) che interessa la porzione meridionale del comune e si estende anche sul comune limitrofo di Codogné. Trattasi di un ambito in prevalenza fluviale con le caratteristiche del corso d'acqua di pianura meandriforme con presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita. La sua vulnerabilità è legata all'antropizzazione delle rive e all'inquinamento delle acque.

Viene presentata in allegato alla presente una valutazione di non assoggettabilità a valutazione di incidenza ambientale.

4.7 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

Per quanto riguarda il patrimonio archeologico in comune di San Fior non sono presenti siti soggetti a vincolo archeologico.

I principali elementi del sistema dei beni paesaggistici di interesse storico sono:

- le ville e i parchi storici;
- gli edifici di interesse storico testimoniale inseriti in aree urbane o nelle aree agricole;
- i manufatti minori di interesse storico-architettonico, culturale o testimoniale (capitelli, edicole votive, lapidi, monumenti, ecc..).

5. ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

5.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Nel presente capitolo vengono stimati gli impatti indotti dall'attività sul sistema ambientale.

L'analisi ha preso in considerazione le componenti ambientali di seguito elencate, analizzandole con diverso grado di dettaglio in base alle specifiche caratteristiche ed alle informazioni disponibili.

- atmosfera: qualità dell'aria;
- ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee;
- litosfera: suolo e sottosuolo;
- biosfera: flora e fauna, habitat naturali;
- ambiente fisico: rumore;
- ambiente fisico: radiazioni ionizzanti
- ambiente umano: viabilità e traffico;
- assetto territoriale e paesaggistico;
- inquinamento luminoso;
- utilizzo delle risorse e produzione di rifiuti.

5.2 ATMOSFERA - QUALITA' DELL'ARIA

Potenziali impatti	<p>L'impianto di recupero rifiuti della ditta Visentin Giovanni è autorizzato alle emissioni in atmosfera per l'attività di ossitaglio, svolta a carattere saltuario sui rifiuti metallici. Per il resto non vengono utilizzati macchinari e/o impianti da cui potrebbero avere origine emissioni significative di sostanze inquinanti, né vengono gestiti rifiuti con problematiche odorigene (es. rifiuti da raccolta differenziata).</p> <p>I rifiuti trattati dall'azienda inoltre sono tutti non pericolosi, non sono tali da poter provocare reazioni chimico – fisiche pericolose tra loro o con altri materiali presenti in azienda e sono costituiti prevalentemente da metalli (ferrosi e non ferrosi).</p> <p>L'unico impatto, seppur limitato, sulla qualità dell'aria, durante la normale attività, deriva dalle emissioni dei mezzi di trasporto / movimentazione rifiuti.</p> <p>Ulteriori impatti sulla qualità dell'aria potrebbero derivare da eventuali incendi all'interno dello stabilimento. Si rileva tuttavia che l'azienda tratta esclusivamente rifiuti non pericolosi, principalmente materiali metallici non combustibili, mentre i materiali combustibili (legno, carta, plastica, ecc.) sono presenti in quantità limitata, inferiore alle soglie di applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione incendi.</p> <p>Il piazzale e la viabilità di accesso risultano interamente pavimentati.</p>
Mitigazioni già attuate	<p>Dotazione di filtro mobile per la depolverazione delle emissioni dell'ossitaglio.</p> <p>Pavimentazione del piazzale e della viabilità al fine di ridurre possibili emissioni di polveri durante lo spostamento dei camion.</p> <p>Graduale sostituzione degli automezzi con mezzi sempre più moderni e aventi migliori livelli prestazionali sotto il profilo ambientale.</p> <p>Adozione di procedura interna che prevede di spegnere i motori durante la sosta degli stessi. Adozione di idonee misure gestionali e dotazione di presidi antincendio per ridurre possibili episodi di incendio.</p>
Entità ed estensione dell'impatto	<p>Le emissioni derivanti dagli automezzi non interessano direttamente la popolazione limitrofa in quanto l'impianto si trova all'interno di un'area produttiva sufficientemente lontana dal centro abitato.</p>
Intensità e complessità dell'impatto	<p>La quantità di inquinamento prodotto dai mezzi pesanti in entrata ed in uscita dall'area non aggrava la qualità dell'aria attuale, da una parte per l'esiguo numero dei mezzi previsti, dall'altra per il tasso di traffico già presente nella zona in cui è ubicato lo stabilimento e nella viabilità limitrofa.</p>
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	<p>La durata dell'impatto è legata allo stazionamento dei camion con motore acceso all'interno e/o all'esterno dello stabilimento. Può essere stimata dell'ordine di qualche minuto al giorno.</p> <p>In considerazione di quanto sopra si ritiene trascurabile la probabilità dell'impatto derivante dagli automezzi.</p> <p>In considerazione delle tipologie di materiali stoccati e delle misure gestionali adottate dalla ditta, si ritiene improbabile l'impatto derivante da un ipotetico incendio.</p>

Ulteriori necessità di mitigazione	Non necessarie
------------------------------------	----------------

5.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE SOTTERRANEE

Potenziali impatti	<p>La ditta non tratta rifiuti liquidi e non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo.</p> <p>Come da autorizzazione vigente le acque di prima pioggia di ciascuno dei due piazzali vengono recapitate ad un impianto di sedimentazione/disoleazione, seguito da un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso. Le eventuali acque di supero vengono raccolte in un pozzetto finale e riavviate all'interno dell'impianto di fitoevapotraspirazione, in caso di riempimento durante eventi meteorici particolarmente significativi.</p> <p>Le acque di seconda pioggia vengono trattate mediante un ulteriore sistema di sedimentazione e disoleazione e scaricate sul suolo mediante subirrigazione.</p> <p>L'eventuale impatto è legato allo sversamento accidentale di acque di dilavamento potenzialmente contaminate. Presso l'area produttiva in questione non sono presenti corpi idrici superficiali adatti a fungere da corpi ricettori degli scarichi.</p>
Mitigazioni già attuate	<p>Adozione di superfici pavimentate impermeabili interne ed esterne sulle aree di lavoro, nonché di idonei bacini di contenimento.</p> <p>Adozione di un impianto di sedimentazione/disoleazione e di un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso per le acque di prima pioggia.</p> <p>Adozione di un ulteriore impianto di sedimentazione/disoleazione per le acque di seconda pioggia.</p> <p>Corretta gestione degli impianti di raccolta e trattamento delle acque: svuotamento e pulizia defangatore e disoleatore.</p> <p>Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.</p>
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Trascurabile
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Si ritiene che una corretta gestione dell'impianto renda improbabile l'accadimento di eventi accidentali di sversamento.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti.

5.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO

Potenziali impatti	L'attività risulta esistente e l'impianto è già interamente realizzato. Non sono previsti interventi che riguardino suolo e sottosuolo. L'intero stabilimento è dotato di superfici pavimentate impermeabili.
Mitigazioni già attuate	Adozione di superfici pavimentate impermeabili interne ed esterne sulle aree di lavoro, nonché di idonei bacini di contenimento. Adozione di un impianto di sedimentazione/disoleazione e di un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso per le acque di prima pioggia. Adozione di un ulteriore impianto di sedimentazione/disoleazione per le acque di seconda pioggia. Corretta gestione degli impianti di raccolta e trattamento delle acque: svuotamento e pulizia defangatore e disoleatore. Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Trascurabile
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Trascurabile
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di ulteriore mitigazione degli impatti.

5.5 BIOSFERA: FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI

Potenziali impatti	L'impianto è già completamente realizzato e si trova all'interno di un'area fortemente antropizzata, la cui destinazione produttiva è confermata dai vari strumenti urbanistici vigenti. Non è prevista alcuna modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dell'attività in considerazione anche della distanza dai siti SIC ZPS più vicini (circa 3 km).
Mitigazioni già attuate	Sul lato est è presente una rete arborea lungo il confine.
Entità ed estensione dell'impatto	Nessun impatto
Intensità e complessità dell'impatto	Nessun impatto
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Nessun impatto
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.6 AMBIENTE FISICO: RUMORE

Potenziali impatti	<p>L'impatto acustico derivante dallo svolgimento dell'attività della ditta è legato essenzialmente alla presenza di una pressa cesoia, alla movimentazione dei rifiuti mediante mezzi meccanici e alle operazioni di trasporto degli stessi.</p> <p>L'impatto acustico è stato valutato mediante una apposita campagna fonometrica. L'indagine fonometrica ha permesso di verificare il rispetto dei limiti acustici vigenti per l'area in esame.</p>
Mitigazioni già attuate	<p>Svolgimento dell'attività nel periodo diurno.</p> <p>Presenza di una barriera acustica in prossimità della pressa cesoia.</p> <p>Sensibilizzazione del personale in merito al rumore prodotto durante la movimentazione dei rifiuti.</p>
Entità ed estensione dell'impatto	<p>Trascurabile, come dimostrato dalla campagna fonometrica effettuata.</p> <p>Nella zona dove è situato l'impianto non sono presenti ricettori sensibili.</p>
Intensità e complessità dell'impatto	<p>Trascurabile per le ragioni sopra evidenziate.</p>
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	<p>L'attività di movimentazione dei rifiuti viene svolta esclusivamente nel periodo diurno e ha durata limitata.</p>
Ulteriori necessità di mitigazione	<p>Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.</p>

5.7 AMBIENTE FISICO: RADIAZIONI IONIZZANTI

Potenziali impatti	I materiali trattati nell'impianto (rifiuti ed end of waste), se non opportunamente verificati, potrebbero avere problematiche di natura radiometrica.
Mitigazioni già attuate	Dotazione di strumento per la rilevazione radiometrica dei materiali in ingresso e in uscita dei rifiuti. Nomina esperto qualificato in radioprotezioni. Addestramento del personale da parte dell'esperto qualificato in radioprotezioni. Predisposizione procedura di intervento in caso di anomalie radiometriche.
Entità ed estensione dell'impatto	Limitata alla zona contermini all'impianto.
Intensità e complessità dell'impatto	Impatto complessivamente difficile da gestire, per tale motivo è stata prevista la figura dell'esperto qualificato in radioprotezione a cui si farà riferimento per tutte le fasi di gestione della problematica.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Del tutto improbabile dal momento che la ditta effettua i dovuti controlli e non tratta materiali provenienti dall'estero oppure materiali a rischio contaminazione radiometrica.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.8 AMBIENTE UMANO: VIABILITA' E TRAFFICO

Potenziali impatti	<p>Il conferimento dei rifiuti all'impianto avviene principalmente utilizzando i mezzi di proprietà della ditta, tuttavia il trasporto può essere fatto anche da ditte esterne.</p> <p>L'accesso degli automezzi avviene mediante Via Marco Polo, laterale della S.S. n. 13 "Pontebbana", a servizio della sola zona industriale e quindi senza interessare direttamente zone residenziali.</p> <p>Non è previsto alcun aumento delle quantità di rifiuti gestiti.</p>
Mitigazioni già attuate	Non si necessita di alcuna mitigazione
Entità ed estensione dell'impatto	Il traffico veicolare interessa la zona industriale Cipras di San Fior e la Strada Statale n. 13 Pontebbana, non interessa direttamente viabilità locale all'interno di centri abitati.
Intensità e complessità dell'impatto	L'impatto derivante dal traffico indotto dalla ditta, considerate le dimensioni dell'attività, è del tutto irrilevante in relazione al traffico della Strada Statale n. 13.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Poco significativa per le motivazioni sopra riportate.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non necessari ulteriori interventi di mitigazione.

5.9 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

Potenziali impatti	<p>L'impianto della ditta Visentin Giovanni risulta già esistente e la ditta si trova inserita all'interno di una zona industriale che non presenta particolari elementi caratterizzanti da porre in evidenza, né ha particolare carattere scenico, in quanto già da diversi decenni ormai il territorio ha subito una profonda trasformazione.</p> <p>Va detto che nella zona sono presenti numerosi altri impianti di recupero rifiuti e diverse altre attività industriali, perciò l'area risulta già ampiamente urbanizzata e compromessa sotto il profilo paesaggistico.</p>
Mitigazioni già attuate	In prossimità del confine di proprietà sono stati piantumati una siepe ed alcuni alberi ad alto fusto con funzione di mascheramento.
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Si ritiene trascurabile l'effetto indotto dall'attività sull'immagine collettiva, culturale e storica del paesaggio inteso come spazio vissuto e collettivo.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Trascurabile
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

Potenziali impatti	Impatti derivanti dall'illuminazione notturna dell'impianto.
Mitigazioni già attuate	Orientamento delle sorgenti luminose verso l'impianto e non verso l'alto, anche per finalità di sorveglianza anti intrusione
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Trascurabile
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Trascurabile
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.11 UTILIZZO DI RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI

Potenziali impatti	<p>I rifiuti che vengono recuperati dall'azienda (principalmente metalli) acquisiscono a seguito della lavorazione svolta dalla ditta lo status di "risorsa". Questo comporta indiscutibilmente una serie di vantaggi sia di carattere ambientale, sia di carattere socio – economico, in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • permette di ridurre il volume di rifiuti da avviare a discarica, consentendo quindi l'allungamento della vita media delle discariche esistenti e quindi riducendo la necessità di nuovi impianti; • permette di sfruttare nuovamente risorse che altrimenti andrebbero distrutte, preservando risorse naturali da destinare alle generazioni future; • consente di offrire nuove opportunità di lavoro, con i conseguenti benefici sotto il profilo sociale ed economico. <p>L'attività svolta dalla ditta non richiede il consumo particolare di risorse, fatto salvo il consumo di carburante per gli automezzi.</p> <p>I rifiuti prodotti dall'attività di recupero rifiuti, a cui di norma viene attribuito il CER 1912xx, risultano essere in quantità limitata. Essi vengono avviati ad impianti autorizzati per le successive fasi di gestione. Analogamente vengono gestiti i rifiuti prodotti dal trattamento e disoleazione delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, anche essi avviati ad idonei impianti autorizzati, previa effettuazione delle analisi.</p>
Mitigazioni già attuate	Non necessaria alcuna mitigazione in questo ambito
Entità ed estensione dell'impatto	L'entità dell'impatto è, nel suo complesso, positiva, dal momento che l'attività consente il riutilizzo delle risorse recuperate (principalmente metalli).
Intensità e complessità dell'impatto	Impatto positivo
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Impatto positivo
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

5.12 EFFETTO CUMULO

L'effetto cumulo è da intendersi come il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti nello stesso ambito territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente.

Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, all'interno dell'area in esame non sono previsti progetti di nuovi impianti di gestione rifiuti, tuttavia sono già presenti e perfettamente operativi una moltitudine di attività riconducibili alla stessa tipologia progettuale di cui all'Allegato IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Inoltre sono già presenti diverse altre attività produttive, in particolare industrie metalmeccaniche, e altre attività di vario genere.

All'interno dell'area in questione non si rileva la presenza di nuclei residenziali, essendo una zona a destinazione produttiva. Si ritengono in ogni caso trascurabili gli impatti cumulati per le varie matrici ambientali, ed in particolare per quanto riguarda tutela dell'aria, ambienti idrici, tutela di suolo e sottosuolo. Relativamente all'impatto acustico, le emissioni sonore derivanti dai vari impianti dipendono in massima parte dalla presenza o meno di macchinari dediti al trattamento / macinazione dei rifiuti. L'attività in esame dispone solamente di una pressa cesoia e, alla luce anche dell'indagine fonometrica eseguita, il proprio contributo è da ritenersi poco significativo e avviene comunque nel rispetto dei limiti.

6. SINTESI DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI

Il presente Studio ha analizzato in via preliminare i potenziali impatti ambientali connessi all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Visentin Giovanni s.r.l. di San Fior, al fine della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione. Non sono previste modifiche di alcun genere rispetto allo stato autorizzato.

L'impianto risulta già completamente realizzato ed operativo, da circa 20 anni, all'interno della zona industriale denominata "lottizzazione Cipras", in Comune di San Fior.

La valutazione non ha evidenziato impatti significativi sulle diverse matrici ambientali. L'insediamento è infatti ubicato in un'area produttiva, già fortemente antropizzata, nel cui ambito si trovano già una decina circa di impianti di gestione rifiuti. Le aree SIC ZPS più vicine si trovano a una distanza di circa 3 km ed il centro abitato del Comune di San Fior si trova a circa 1,4 km.

L'insediamento risulta compatibile con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale riguardanti l'area in esame.

Premesso che l'azzeramento di ogni impatto derivante dall'attività in questione non è tecnologicamente perseguibile, si ritiene che gli effetti negativi legati alla prosecuzione dell'attività siano trascurabili. Nel contempo, il proseguimento dell'attività consente il recupero di materiali (principalmente metalli) e quindi limita lo sfruttamento del territorio sia in termini di estrazione di nuove risorse, sia in termini di limitazione delle quantità di materiali da destinare a discarica.